



Quaderno n° 13

SOMMERSI, SALVATI, SALVATORI

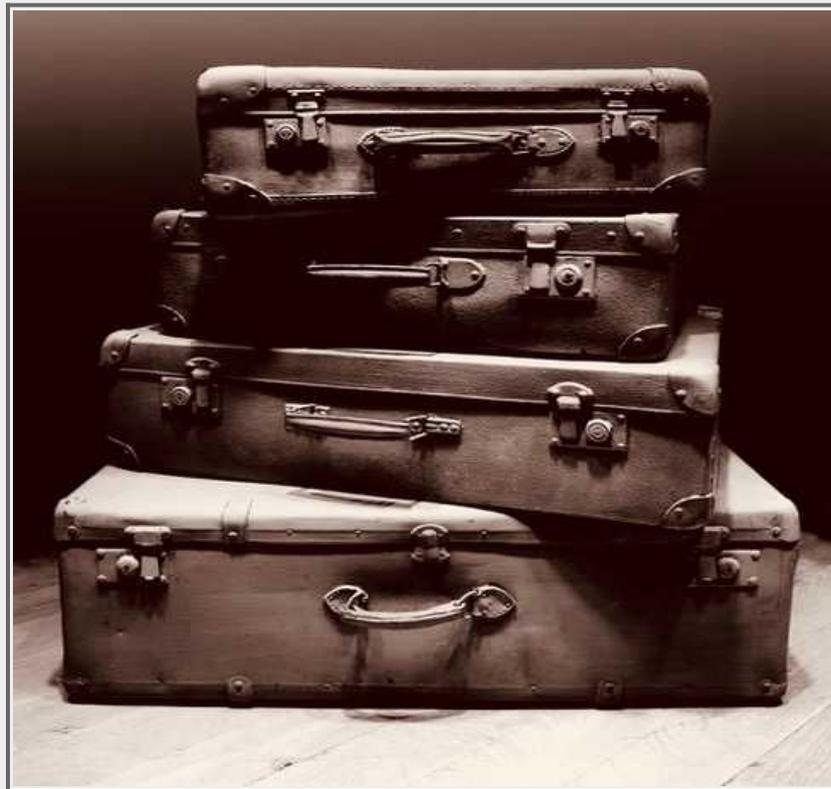


Foto Jarek Blaminsky / Arcangel Images

[\[Indice sopra\]](#)

Riaccendere la speranza



Mentre stavamo costruendo questo Quaderno, il 7 ottobre 2023 nei territori israeliani vicino a Gaza si è verificato ad opera dei miliziani di Hamas un orrendo massacro: il bilancio umano è di circa 1400 vittime e di circa 220 ostaggi.

Seguiamo con apprensione e dolore le notizie che arrivano ogni giorno da Israele e da Gaza dove si è innescata una drammatica escalation di violenza tra i gruppi armati palestinesi e l'esercito israeliano: le vittime civili tra i palestinesi sono migliaia e tra questi tantissimi bambini. In un conflitto nel quale potrebbe essere coinvolto tutto il medio oriente.

La strada della guerra e la logica militare dell'annientamento del nemico non sono soluzioni realistiche che vanno ricercate invece nel riconoscimento dell'esistenza del popolo palestinese e di quello israeliano, nell'affermazione e nel rispetto di diritti umani, nella mediazione degli organismi internazionali.

Segnalatoci di Laura Rento che ringraziamo, vogliamo condividere, sono le sue parole, "l'ascolto di un brano da un concerto ad Haifa dove l'artista Matthew Paul Miller ha chiesto a 3.000 musulmani ed ebrei di riunirsi e imparare la canzone "One Day": in meno di un'ora le persone hanno imparato a cantare e ad armonizzare i testi in tre lingue diverse. In questi giorni difficili anche i suoni di tante voci possono riaccendere la speranza."

One day, one day, one day
One day, one day, one day
All my life I been waiting for
I been prayin for
For the people to say
That we don't want to fight no more
They'll be no more wars
And our children will play

...

Un giorno, un giorno, un giorno
Un giorno, un giorno, un giorno
Per tutta la vita ho aspettato che
Ho pregato affinché
Le persone dicano
Che non vogliamo più combattere
Non ci saranno più guerre
E i nostri bambini potranno giocare

...

[\[Guarda e ascolta la canzone\]](#)

SOMMERSI, SALVATI, SALVATORI



IN FORMA DI PAROLE

INTERVISTE

MATERIALI DIDATTICI

POST IT

Delega

Non spaventarti se il lavoro è molto:
C'è bisogno di te che sei meno stanco.
Poiché hai sensi fini, senti
Come sotto i tuoi piedi suona cavo.
Rimedia i nostri errori:
C'è stato pure chi, fra noi,
S'è messo in cerca alla cieca
Come un bendato ripeterebbe un profilo,
E chi ha salpato come fanno i corsari,
E chi ha tentato con volontà buona.
Aiuta, insicuro. Tenta, benché insicuro,
(...)

Primo Levi

Prendiamo a prestito le parole dello storico Carlo Greppi: «Senza cadere mai in retoriche autoassolutorie o inutili generalizzazioni, credo che sia fondamentale ricordare la "brava gente" che seppe opporsi e che, salvando "l'altro", salvò se stessa».
Accanto a quella del male, la banalità del bene: che è bene non dimenticare.

SOMMERSI, SALVATI, SALVATORI

Introduzione

Nelle conclusioni del suo ultimo libro (1986) "I sommersi e i salvati", Primo Levi scriveva: "È avvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire". Vorremmo tener conto di questo insegnamento. E continuare ad impegnarci per evitare che ciò accada. E comprendere quale possa essere il ruolo dell'educazione e della scuola per questo obiettivo.

Il tema del Quaderno è quello dei salvatori, donne e uomini che hanno scelto di aiutare quanti erano condannati alla deportazione e allo sterminio. Persone comuni che, anche a rischio della propria vita, hanno salvato la vita altrui. In un momento in cui la persecuzione nazista e fascista metteva in atto il genocidio di milioni di esseri umani che non erano neanche ebrei, dissidenti, zingari, omosessuali, disabili: non erano persone, erano «stück»: pezzi.

Mentre molti, troppi sono stati carnefici, complici, delatori, indifferenti, altri hanno assunto la responsabilità di salvare e dunque di salvarsi.

Le sezioni del Quaderno

In forma di parole: s-punti, testi e pretesti per non dimenticare

Le interviste: a chi c'era e a chi non c'era allora ma cerca di ricostruire quel passato

I contributi: una pluralità di voci, di sguardi e riguardi per capire meglio di cosa si sta parlando

I materiali per la didattica: proposte di alcune storie di vita e biografie che hanno attraversato anche il nostro territorio

Parole da non perdere: quelle delle e degli insegnanti sul Giorno della Memoria a scuola

Post it: proposte di lettura e recensioni di libri, musei, siti, film.

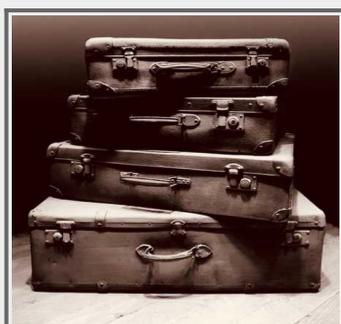
La copertina e la poesia di Primo Levi ci ricordano che il lavoro da fare è ancora molto: e c'è bisogno di ognuno di noi.

Buona lettura

La redazione
Anna Aiolfi, Luisa Bordin, Gabriella Bosmin,
Nadia Paterno, Ernesto Perillo, Silvia Ramelli

SOMMERSI, SALVATI, SALVATORI

Quaderno n° 13



Indice generale

<i>Riaccendere la speranza</i>	2
Introduzione	4
In forma di parole	8
Delega <i>Primo Levi</i>	8
I trentasei Giusti <i>André Scharz-Bart</i>	10
Chiunque salva una vita, salva il mondo intero.....	11
La storia della mia relazione con Lorenzo <i>Primo Levi</i>	12
Un uomo di poche parole <i>Carlo Greppi</i>	13
Diario di Anne Frank	14
Nomi e numeri dei Giusti tra le Nazioni per paese, al 1° gennaio 2022.....	15
I Giusti <i>Jorge Luis Borges</i>	17
«Tieni, mangia» <i>Vasilij Grossman</i>	21
Uomini comuni <i>Christopher R. Browning</i>	21
L'occasione fa l'uomo altruista? <i>Adriano Zamperini</i>	22
Interviste	23
Intervista a Olga Neerman <i>a cura di Gabriella Bosmin, Ernesto Perillo</i>	24

Francesca Meneghetti.....	26
Contributi.....	29
Diritti e memorie per cominciare <i>di Anna Aiolfi con una nota di Vanna Beraldo e Roberta Sambo</i>	29
Suor Pier Damiana e le tre donne ebreo <i> suor Albarosa Ines Bassani</i>	31
Aiuto offerto agli ebrei nella Germania nazista: approcci, metodi e problemi di ricerca <i>Birra Suzanne</i>	33
La dinamica del comportamento di aiuto per i latitanti ebrei durante la Seconda guerra mondiale: l'importanza dell'intermediazione. Il caso della famiglia Segal <i>Marten Düring</i>	34
L'esempio dei Giusti come arma di responsabilità di fronte alla violenza <i>Anna Foa</i>	34
La memoria come risposta alle domande dell'oggi <i>Anna Foa</i>	35
I Trentasei Giusti erano dell'umanità <i>Anna Foa</i>	35
Salvare se stessi <i>Carlo Greppi</i>	36
Come nasce un "Giusto" <i>Sergio Luzzatto</i>	36
Intervista a Simon Levis Sullam	36
La storia locale - I cattolici trevigiani: dall'antigiudaismo alla solidarietà <i>Lucio De Bortoli, Francesca Meneghetti</i>	37
Materiali per la didattica.....	38
Storie di salvatori, salvati e sommersi anche vicino a noi	39
Adele Zara Giusta tra le nazioni.....	39
Gianni Reif.....	41
La famiglia Geschmay.....	42
Paolo Errera e Nella Grassini Errera.....	44
Maite e il peso della storia.....	45
Post it.....	46
Parole da non perdere	
Sul Giorno della Memoria. Il punto di vista di chi insegna a cura di Ernesto Perillo e Silvia Ramelli.....	47
Ho letto un libro.....	49
Ho navigato nel web.....	75
Ho visto un film.....	87
Ringraziamenti.....	92

SOMMERSI, SALVATI, SALVATORI

Quaderno n° 13



IN FORMA DI PAROLE

Delega

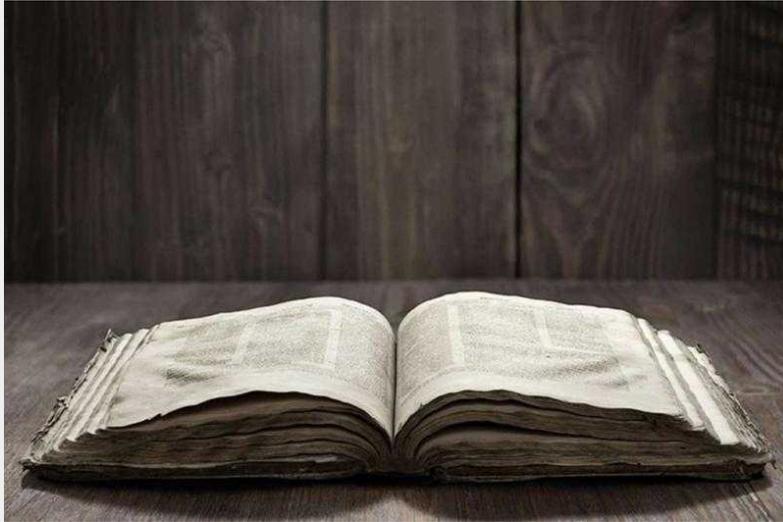
Non spaventarti se il lavoro è molto:
C'è bisogno di te che sei meno stanco.
Poiché hai sensi fini, senti
Come sotto i tuoi piedi suona cavo.
Rimedita i nostri errori:
C'è stato pure chi, fra noi,
S'è messo in cerca alla cieca
Come un bendato ripeterebbe un profilo,
E chi ha salpato come fanno i corsari,
E chi ha tentato con volontà buona.
Aiuta, insicuro. Tenta, benché insicuro,
Perché insicuro. Vedi

[\[Indice sopra\]](#)

Se puoi reprimere il ribrezzo e la noia
Dei nostri dubbi e delle nostre certezze.
Mai siamo stati così ricchi, eppure
Viviamo in mezzo a mostri imbalsamati,
Ad altri mostri oscenamente vivi.
Non sgomentarti delle macerie
Né del lezzo delle discariche: noi
Ne abbiamo sgomberate a mani nude
Negli anni in cui avevamo i tuoi anni.
Reggi la corsa, del tuo meglio. Abbiamo
Pettinato la chioma alle comete,
Decifrato i segreti della genesi,
Calpestato la sabbia della luna
Costruito Auschwitz e distrutto Hiroshima.
Vedi: non siamo rimasti inerti.
Sobbarcati, perplesso;
Non chiamarci maestri.

Primo Levi, *Delega*, 24 giugno 1986

I trentasei Giusti



[...]

Per capire come poté avvenire questa metamorfosi, bisogna aver sentito parlare dell'antica tradizione ebraica dei Lamed-waw che certuni talmudisti fanno risalire all'origine dei secoli, ai tempi misteriosi del profeta Isaia. Fiumi di sangue son corsi, colonne di fumo hanno oscurato il cielo; ma scavalcando abissi e ostacoli, la tradizione s'è mantenuta intatta, fino ai nostri giorni. Secondo tale tradizione, dunque, il mondo riposerebbe su trentasei Giusti, i Lamed-waw, in nulla distinti dai comuni mortali; spesso, non sanno d'esserlo neanche loro. Ma se uno ne mancasse, la sofferenza degli uomini avvelenerebbe persino l'anima dei neonati, e l'umanità soffocherebbe in un grido. Perché i Lamed-waw sono il cuore moltiplicato del mondo, e in essi si versano tutti i nostri dolori come in un ricettacolo. Migliaia di racconti popolari lo testimoniano. La loro presenza è attestata dappertutto. Un vecchissimo testo della Haggadah racconta che quelli che più ispirano pietà sono i Lamed-waw ignoti a se stessi. Per loro, lo spettacolo del mondo è un indicibile inferno.

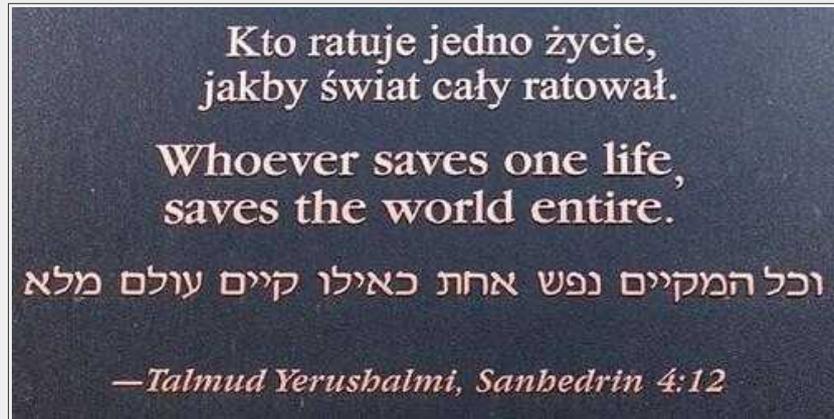
Nel VII secolo, gli ebrei andalusi veneravano una roccia in forma di lagrima, che essi credevano essere l'anima, impietrita dal dolore, di un Lamed-waw "ignoto." Altri Lamed-waw, come Ecuba urlante alla morte dei suoi figli, sarebbero stati mutati in cani.

"Quando un Giusto ignoto sale al cielo," dice un racconto chassidico, "è così ghiacciato che Dio deve riscaldarselo tra le dita per mille anni, prima che la sua anima possa schiudersi al Paradiso. Ed è noto che molti restano per sempre inconsolabili dinanzi alla sfortuna dell'uomo; di modo che neppur Dio riesce a riscaldarli. Allora, di tanto in tanto, il Creatore, sia benedetto, mette avanti d'un minuto l'orologio del Giudizio Universale.

André Scharz-Bart, *L'ultimo dei giusti*, 1960

Chiunque salva una vita, salva il mondo intero

(in polacco, inglese, ebraico)



Lapide esposta davanti alla ex fabbrica di Oskar Schindler (dettaglio)



La mia penna stilografica non possiede accenti così efficaci da saper descrivere- sia pur nel modo più approssimativo- queste deportazioni. Alla lunga viste dall'esterno, esse sembravano di una sconsolante monotonia, eppure ogni convoglio, era diviso dagli altri, aveva per così dire, una propria atmosfera.

Etty Hillesum, *Lettere 1942-43*, 2001

Ma lei, avendo la possibilità di fare qualcosa, cosa avrebbe fatto vedendo uomini, donne e bambini massacrati senza un motivo se non l'odio e la violenza?

Giorgio Perlasca, *L'impostore*, 1997

Ricordare il male prima del bene. Ricordare tutto il bene ricevuto per cent'anni e tutto il male per duecento.

Varlam Salamov, *I racconti della Kolyma*, 1995

La storia della mia relazione con Lorenzo



[...]

La storia della mia relazione con Lorenzo è insieme lunga e breve, piana ed enigmatica; essa è una storia di un tempo e di una condizione ormai cancellati da ogni realtà presente, e perciò non credo che potrà essere compresa altrimenti di come si comprendono oggi i fatti della leggenda e della storia più remota. In termini concreti, essa si riduce a poca cosa: un operaio civile italiano mi portò un pezzo di pane e gli avanzi del suo rancio ogni giorno per sei mesi; mi donò una sua maglia piena di toppe; scrisse per me in Italia una cartolina, e mi fece avere la risposta. Per tutto questo, non chiese né accettò alcun compenso, perché era buono e semplice, e non pensava che si dovesse fare il bene per un compenso. Tutto questo non deve sembrare poco. Il mio caso non è stato il solo; come già si è detto, altri fra noi avevano rapporti di vario genere con civili, e ne traevano di che sopravvivere: ma erano rapporti di diversa natura. I nostri compagni ne parlavano con lo stesso tono ambiguo e pieno di sottintesi con cui gli uomini di mondo parlano delle loro relazioni femminili: e cioè come di avventure di cui si può a buon diritto andare orgogliosi e di cui si desidera essere invidiati, le quali però, anche per le coscienze più pagane, rimangono pur sempre al margine del lecito e dell'onesto; per cui sarebbe scorretto e sconveniente parlarne con troppa compiacenza. Così gli Häftlinge raccontano dei loro "protettori" e "amici" civili: con ostentata discrezione, senza far nomi, per non comprometterli e anche e soprattutto per non crearsi indesiderabili rivali. I più consumati, i seduttori di professione come Henri, non ne parlano affatto; essi circondano i loro successi di un'aura di equivoco mistero, e si limitano agli accenni e alle allusioni, calcolate in modo da suscitare negli ascoltatori la leggenda confusa e inquietante che essi godano delle buone grazie di civili illimitatamente potenti e generosi.

[\[Leggi tutto\]](#)

Primo Levi, *Se questo è un uomo*, 1947

Un uomo di poche parole



[...]

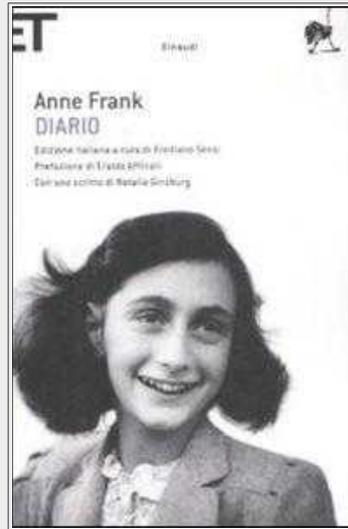
Non potevo non considerare il dato più folgorante di tutto quello che Levi avrebbe scritto poi su Lorenzo: "Laggiù non aveva aiutato soltanto me". Quando cominciò? Fu già nell'aprile del 1942, quando giunse a "Suiss", fu quando rientrò dal Natale fossanese, fu l'anno successivo? Forse ci mise *del* tempo a maturare la sua decisione, forse fu istintivo, resta un dato di fatto che Lorenzo fu un moto perpetuo di solidarietà che polverizzò le fondamenta su cui si basava un mondo concepito sulla certezza del contagio del male.

Non aveva aiutato soltanto lui: questo è un lascito immenso. Continuavo a pensare a questa frase con cui Levi, con la sua consueta precisione e tagliente pacatezza, apre uno squarcio nella nostra comprensione del mondo. Ci avrei messo però altro tempo a rendermi conto che da questo svelamento - tale è, nella testimonianza di Levi - entra in campo un altro interrogativo. La domanda non è solo, infatti, quante altre persone abbia aiutato in effetti Lorenzo. Ma anche: quanti "Lorenzi" ci sono stati, di cui nulla sappiamo? Quanti muratori ai margini di "Suiss" sono stati cruciali per la sopravvivenza di alcuni, di non pochi, di molti? E infine, ma una fine non c'è mai, nelle indagini e nella ricerca di un senso: se ci fossero state solo persone come Lorenzo, sarebbe stato possibile un luogo come Auschwitz?

"Sarebbe molto bello", diceva il primo articolo su Lorenzo uscito mezzo secolo fa, sarebbe utile e necessario, aggiungo, raccontare la loro storia, la storia degli ultimi tra i Giusti, quella degli ultimi che divennero primi, e non ne approfittarono. Sarebbe vitale, dovremmo farlo ogni giorno. Perché costruì qualcosa di immenso, Lorenzo: la fiducia nell'essere umano.

Carlo Greppi, *Un uomo di poche parole. Storia di Lorenzo, che salvò Primo*, 2023

Diario di Anne Frank



[...]

Martedì, 11 aprile 1944

Dobbiamo ricordarci che siamo dei clandestini, che siamo ebrei incatenati, incatenati in un determinato posto, senza diritti ma con mille doveri. Noi ebrei non possiamo far valere i nostri sentimenti, dobbiamo essere forti e coraggiosi, dobbiamo addossarci tutte le scomodità e non mormorare, dobbiamo fare ciò che possiamo e fidare in Dio. Questa maledetta guerra dovrà pure finire, e allora saremo di nuovo uomini, e non soltanto ebrei.

Giovedì, 6 luglio 1944

Quanto sarebbero buoni gli uomini, se ogni sera prima di addormentarsi, rievocassero gli avvenimenti della giornata e riflettessero a ciò che v'è stato di buono e di cattivo nella loro condotta!

Sabato, 15 luglio 1944

È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili.

Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo.

Anne Frank, *Diario*, 1954

Nomi e numeri dei Giusti tra le Nazioni per paese, al 1° gennaio 2022



A quei tempi, l'oscurità era ovunque. In cielo e sulla terra, tutte le porte della compassione sembravano essere state chiuse. L'assassino uccise, gli ebrei morirono e il mondo intorno a lui era a volte indifferente e a volte complice. Pochi hanno avuto il coraggio di preoccuparsene. Pochi uomini e donne vulnerabili, spaventati e disarmati. In che modo erano diversi dai loro concittadini?... Perché erano così pochi?... Ricordiamoci: la cosa più dolorosa per la vittima non è la crudeltà dell'oppressore, ma il silenzio del testimone passivo... Non dimentichiamo, però, che c'è sempre un momento in cui si fa una scelta morale... Dobbiamo quindi amare coloro che, per amore, hanno aiutato gli ebrei durante l'Olocausto. Devono essere un esempio per noi e dobbiamo ricordarli con gratitudine e speranza.

Elie Wiesel, 1986

Il numero di giusti non indica necessariamente quante persone hanno effettivamente salvato gli ebrei in ogni paese, ma quanti casi sono stati segnalati a Yad Vashem. *

<u>Albania</u>	75	<u>Japan</u>	1
<u>Armenia</u>	24	<u>Latvia</u>	138
<u>Austria</u>	115	<u>Lithuania</u>	924
<u>Belarus</u>	680	<u>Luxembourg</u>	1
<u>Belgium</u>	1,787	<u>Macedonia</u>	10
<u>Bosnia</u>	49	<u>Moldova</u>	79
<u>Brazil</u>	2	<u>Montenegro</u>	1

[[Indice sopra](#)]

<u>Bulgaria</u>	20	<u>Netherlands</u>	5,982
<u>Chile</u>	2	<u>Norway</u>	68
<u>China</u>	2	<u>Peru</u>	3
<u>Croatia</u>	130	<u>Poland</u>	7,232
<u>Cuba</u>	1	<u>Portugal</u>	3
<u>Czech Republic</u>	125	<u>Romania</u>	69
<u>Denmark*</u>	22	<u>Russia</u>	217
<u>Ecuador</u>	1	<u>Serbia</u>	139
<u>Egypt</u>	1	<u>Slovakia</u>	638
<u>El Salvador</u>	1	<u>Slovenia</u>	16
<u>Estonia</u>	3	<u>Spain</u>	9
<u>France</u>	4,206	<u>Sweden</u>	10
<u>Georgia</u>	1	<u>Switzerland</u>	49
<u>Germany</u>	651	<u>Turkey</u>	1
<u>Greece</u>	364	<u>Ukraine</u>	2,691
<u>Hungary</u>	876	<u>United Kingdom</u>	22
<u>Indonesia</u>	3	<u>USA</u>	5
<u>Ireland</u>	1	<u>Vietnam</u>	1
<u>Italy</u>	766		

Total: 28,217

* Yad Vashem, l'Ente nazionale per la Memoria della Shoah, è stato istituito nel 1953 con un atto del Parlamento Israeliano.

**Il titolo di Giusto è assegnato agli individui, non ai gruppi. I membri della resistenza danese considerarono l'operazione di salvataggio come un atto collettivo e quindi chiesero a Yad Vashem di non riconoscere individualmente i membri della resistenza. Yad Vashem ha rispettato la loro richiesta e di conseguenza il numero dei Giusti danesi è relativamente piccolo. Un albero è stato piantato sul Monte della Memoria per commemorare la resistenza danese.

<https://www.yadvashem.org/righteous/statistics.htm>

I Giusti



Grant Wood, *Orto, Moret, 1924*

Un hombre que cultiva su jardín,
como quería Voltaire.

Un uomo che coltiva il suo giardino,
come chiedeva Voltaire.

El que agradece que en la tierra haya
música.

Quello che gradisce che sulla terra ci sia
musica.

El que descubre con placer una
etimología.

Quello che scopre con piacere
un'etimologia.

Dos empleados que en un café del Sur
juegan un silencioso ajedres.

Due impiegati che in un caffè del Sud
giocano una silenziosa partita a scacchi.

El ceramista que premedita un color y
una forma.

Il ceramista che premedita un colore e
una forma.

El tipógrafo que compone bien esta
página, que tal vez no agrada.

Il tipografo che compone questa
pagina che talvolta non gli piace.

Una mujer y un hombre que leen los
tercetos finales de cierto canto.

Una donna e un uomo che leggono le
terzine finali di un certo canto.

El que acaricia a un animal dormido.

Quello che accarezza un animale
addormentato.

El que justifica o quiere justificar un mal

Quello che giustifica o vuole giustificare

[\[Indice sopra\]](#)

che le han hecho.

un male che gli hanno fatto.

El que gradece che en la tierra haya Stevenson.

Quello che gradisce che sulla terra ci sia Stevenson.

El che prefiere que los otros tengan razón.

Quello che preferisce che abbiano ragione gli altri

Esas personas, que se ignoran, están salvando el mundo.

Queste persone che si ignorano stanno salvando il mondo.

Jorge Luis Borges, *La cifra*, 1982

«Tieni, mangia»



Fila di prigionieri tedeschi dopo la resa.

[Dopo la disfatta nazista a Stalingrado (1943), molti dei soldati tedeschi furono oggetto di profondo disprezzo, al limite del linciaggio. Da parte dei militari dell'armata rossa e dei civili (che avevano sperimentato fino in fondo la brutalità della violenza nazista) c'era un'eccezionale e formidabile volontà di vendetta. Tuttavia, Vasilij Grossman, ci mostra come la vera vittoria sul nazismo e sulla spietata logica dei totalitarismi si possa realizzare solo grazie ad un radicale cambio di mentalità, che riscopra quanto di migliore c'è in ogni essere umano.]

[...]

Dalle cantine dell'edificio a due piani in cui era situato il comando della Gestapo, alcuni prigionieri tedeschi portavano fuori i cadaveri dei sovietici. Malgrado il freddo, donne, vecchi e bambini restavano accanto alla sentinella a guardare i tedeschi che depositavano i corpi sulla terra gelata. Erano quasi tutti senza espressione, trascinarono i piedi e si riempivano il naso, rassegnati, di odore di cadavere. Soltanto uno, un giovane con il cappotto da ufficiale e un fazzoletto sporco che gli copriva il naso e la bocca, scuoteva la testa in modo convulso, come un cavallo morso dai tafani. Nei suoi occhi si leggeva un tormento che rasentava la follia. I prigionieri poggiavano a terra le barelle e osservavano penserosi i cadaveri prima di cominciare a scaricarli: alcuni corpi erano senza braccia e senza gambe, e i tedeschi avvicinavano loro l'una o l'altra estremità cercando di capire a chi appartenesse. I morti erano per buona parte seminudi, con la sola biancheria; alcuni indossavano pantaloni militari. Uno era completamente nudo, con la bocca

[\[Indice sopra\]](#)

spalancata in un grido, lo stomaco incavato, incollato alla spina dorsale, e una peluria fulva sui genitali e le gambe sottili, magre.

Non era possibile immaginare che quei cadaveri, i buchi che avevano al posto della bocca e degli occhi, fossero stati fino a poco prima degli esseri viventi con un nome e una casa, uomini che avevano detto: «mia cara, amore mio, dammi un bacio, non mi dimenticare», che avevano sognato un boccale di birra e fumato qualche sigaretta.

[\[Leggi tutto\]](#)

Vasilij Grossman, *Vita e destino*, 1980

Uomini comuni



Un'altra possibile obiezione riguarda il grado di immedesimazione implicito nel tentativo di comprensione dei responsabili. E' evidente che scrivere una storia di questo tipo significa rifiutare la demonizzazione. I poliziotti del battaglione che attuarono i massacri e le deportazioni erano esseri umani, esattamente come i pochi che rifiutarono o si sottrassero a tali compiti. Dovrò perciò riconoscere che, nella stessa situazione, avrei potuto essere un assassino o un disertore (entrambi erano esseri umani), se vorrò comprendere e spiegare nel modo migliore i loro comportamenti. Tale riconoscimento implica senza dubbio un tentativo di immedesimazione. Non accetto tuttavia i vecchi schemi secondo cui spiegare significa scusare, comprendere significa perdonare. Senza un tentativo di comprensione dei responsabili in quanto esseri umani, diventa impossibile scrivere non solo questa storia, ma anche qualsiasi storia dei responsabili dell'Olocausto che cerchi di andare oltre la caricatura. Poco prima di morire per mano dei nazisti, Mare Bloch scrisse: « Una parola domina e illumina i nostri studi: "comprendere" » E con tale spirito che ho tentato di scrivere questo libro.

Christopher R. Browning, *Uomini comuni*, 1995

[\[Indice sopra\]](#)

L'occasione fa l'uomo altruista?



Gli studiosi che si sono interessati dei soccorritori hanno generalmente iniziato le loro indagini ponendo la domanda: «Perché l'ha fatto?» Il singolo individuo è chiamato a produrre ragioni affinché il ricercatore possa inferire le cause alla base della sua condotta. Questo modo di procedere, spesso implicitamente, sottende una particolare visione ideologica: la priorità dell'individuale sul sociale. Si ritiene che le caratteristiche morali degli individui, siano esse tratti di personalità oppure orientamenti evolutivi, possano determinare le caratteristiche della società. Così come i paesi che entrano in guerra sono il frutto di individui aggressivi, allora anche i paesi pacifici sono l'esito di individui socievoli e tolleranti. La struttura della società sarebbe solo lo specchio di qualità individuali. Per ottenere un'uguaglianza di risultato - i comportamenti altruistici - è necessario garantire un'uguaglianza di opportunità di crescita, quindi una specifica educazione morale. La società degli atomi egoisti può quindi essere sostituita dalla società degli atomi altruisti. Seguendo un simile percorso rischiamo di decontestualizzare le pratiche di soccorso. La solidarietà non è una fugace, sebbene pubblicamente benedetta, stretta di mano tra due atomi ma una forma di socialità, un modo per stare insieme.

[\[Leggi tutto\]](#)

Adriano Zamperini, *Psicologia dell'inerzia e della solidarietà*, 2001

SOMMERSI, SALVATI, SALVATORI

Quaderno n° 13

Interviste

Due interviste: a Olga Neerman e a Francesca Meneghetti.

La prima nata nel 1925 ha vissuto l'esperienza della persecuzione dei nazifascisti.

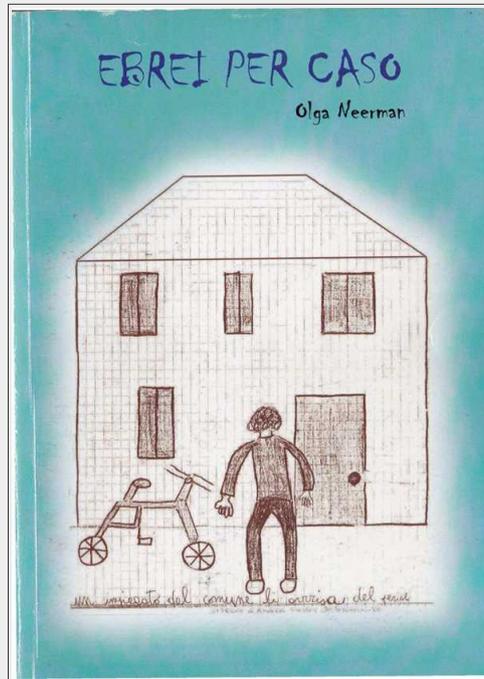
Rifugiata a Gallio, sull'Altopiano di Asiago, nel novembre 1944 con tutta la famiglia rientra a Venezia e vive nascosta in casa del nonno Virgilio fino alla Liberazione.

Francesca Meneghetti da storica ha indagato la vicenda di oltre 400 ebrei tra italiani e stranieri nella provincia di Treviso, ricostruendo le molteplici storie della deportazione e degli aiuti.

[\[Indice sopra\]](#)

Intervista a Olga Neerman a cura di Gabriella Bosmin - Ernesto Perillo

(01/12/2016)



Il Giorno della Memoria ci invita ogni anno a ripensare alla tragica vicenda degli ebrei europei perseguitati, deportati e infine sterminati negli anni Quaranta del secolo scorso, assieme alle altre categorie di persone considerate non degne di vivere da parte del nazifascismo e dell'ideologia della supremazia della razza ariana. Compito della scuola è accompagnare ragazzi e ragazze a conoscere quanto è accaduto, a comprenderne contesto, condizioni, "ragioni", complicità e responsabilità individuali e collettive, accanto alle scelte di chi ha saputo opporsi, per salvare la vita e la dignità umana. Interrogandosi sulle violazioni della vita e della dignità umana nel mondo di oggi. Le chiediamo attraverso alcune domande di aiutarci in questo percorso. Grazie

1. **V**orremo per prima cosa conoscerla e farla conoscere.

Mi chiamo Olga Neerman, ma ormai per tanti ragazzi sono soltanto "nonna Olga". Sono nata nel lontano 1925, perciò come disse il famoso giornalista Enzo Biagi, posso affermare anch'io: "La mia è un generazione che ha visto la fine di tre dittature: il fascismo, il nazismo e il comunismo".

[\[Indice sopra\]](#)

2. **P**ossiamo leggere la sua storia (Questa storia la possiamo leggere anche) nel suo libro "Ebrei per caso" (Stamperia Cetid, Mestre-Venezia 2012): un'autobiografia che dall'infanzia parla di lei, della sua famiglia e in generale del periodo tragico della persecuzione ebraica anche in Italia, anche nelle nostre città e paesi. Perché questo titolo?

Forse avrei potuto intitolare il mio libro in modo diverso. Ad esempio "Tempo dei sogni felici dove sei fuggito?" oppure "E' lecito insegnare a una ragazzina tredicenne a eludere certe domande? A tacere la sua vera identità perfino agli amici? A mentire anche a chi indossa una veste religiosa?" Forse queste frasi appaiono più significative, ma non mi sono sembrate adatte per un libro indirizzato a dei nipoti ancora piccoli. "Ebrei per caso" mi è parso un titolo appropriato.

Io ho sempre ritenuto che nascere ebrei, cristiani, di fede islamica o di qualsivoglia religione sia un puro caso. Come lo sia avere la pelle gialla o nera o bianca. Come l'essere nato in Cina, in Italia o in Perù, all'epoca di Garibaldi o del governo Renzi. Ritengo che il pensiero di ogni individuo dipenda in massima parte dall'epoca, dal luogo e dall'ambiente in cui uno nasce e dagli esempi proposti da coloro che vivono con lui. Mah! Forse anche i geni protesteranno, ma sono convinta che abbiano soltanto una piccola parte di ragione.

Rabbi Akiva (Avot 3,19) diceva: "Tutto è previsto, ma il permesso (di scelta) è dato".

[\[Leggi tutto\]](#)

<https://www.memorieincammino.it/persona/olga-neerman/#>

Francesca Meneghetti

1944

1366

Cattolengo Ottaviano

Bianchi Bellone

24-1-1886

Marta Minerbi

Alessandro Ottolenghi

27-1-1944

SE HA DICHIARAZIONI DA FARE

Firma del detenuto e segni di croce per gli allettamenti

Firma del Capoguardia, Comandante o Custode

Registro matricole del carcere di Treviso, 1197/1786, 27 gennaio 1944 (matricola 1366)

1. Qual era la situazione degli ebrei in provincia di Treviso prima dell'introduzione delle leggi razziste del 1938 (sia dal punto di vista numerico che della loro collocazione nella società del tempo)?

Nell'agosto del 1938, prima delle leggi razziali, c'erano 167 ebrei in provincia, di cui 104 nel capoluogo. Lo apprendiamo dal censimento speciale degli ebrei, che seguì di un mese il Manifesto della razza (14 luglio 1938, "Giornale d'Italia"). Era una comunità piccola, ma non irrilevante, che includeva anche ebrei di origine straniera giunti a Treviso per affari. Anche a metà '800, quando il Veneto era ancora sotto l'Austria, c'era un gruppo delle stesse dimensioni (in quel caso, le comunicazioni ferroviarie all'interno dell'Impero garantivano facili spostamenti). Per lo più erano professionisti, impiegati, commercianti, allora come nel 1938, quando troviamo tra gli altri l'allenatore della squadra di calcio (Treviso era allora in serie C), Hermann Emerich, ungherese, o il primario di chirurgia, Gabriele Sacerdote. Abbiamo poi il caso, assai noto, di Marta Minerbi e Alessandro Ottolenghi: lei direttrice didattica a Mogliano, lui, che aveva partecipato al fascismo come molti altri ebrei (ricordo il caso del generale Cesare Salomone Luzzatto di Trieste), docente di chimica al Riccati. Infatti, almeno nei contesti urbani e più acculturati, esisteva un clima tollerante, che sopprimeva alle differenze religiose. Del resto lo stato italiano era nato all'insegna della laicità, suscitando perciò le reazioni ostili del Vaticano (v. la bolla Non expedit).

2. *Sul piano politico, qual era l'adesione anche tra le masse popolari al partito fascista e alle organizzazioni del regime nella nostra provincia e in generale nel Veneto? In questo quadro, come si collocavano gli ebrei?*

In un sistema totalitario, che negava altri partiti oltre a quello fascista, in superficie "tutti erano fascisti" per sopravvivere. L'antifascismo era reato. Gli antifascisti erano esuli (o in carcere o al confino). Cominceranno ad alzare la testa dopo il 25 luglio del 1943, ma la Resistenza inizierà qualche mese dopo. In provincia di Treviso, precisamente il 7 ottobre, nella canonica di Bavaria, una frazione di Nervesa della Battaglia, da un incontro dei raggruppamenti autonomi, non ancora politicizzati, nascerà il CLN del Veneto. Gli ebrei, in particolar modo prima delle leggi razziali, non erano antifascisti in modo compatto, anzi: molti, al pari delle persone a loro vicine per status o professione, avevano aderito al fascismo. Addirittura, in 230, avevano partecipato alla marcia su Roma. Il che denota, in qualche modo, la loro integrazione nella società.

Grazie

[\[Leggi tutto\]](#)

Bibliografia di carattere locale

- D. Ceschin, *In fuga da Hitler*, Treviso, Istresco, 2008.
- I. Dalla Costa, *Ebrei trevigiani e stranieri in Provincia di Treviso 1941-1945*, Treviso, Istresco, 1994.
- I. Dalla Costa, R. Pignatiello, F. Maistrello, *La persecuzione degli ebrei in Provincia di Treviso 1938-1945*, Treviso, Istresco, 2006.
- L. De Bortoli, *La mia vita era cambiata tanto presto. Il racconto di Gerda Pressburger*, Treviso, Istresco, 2018.
- O. Domenichini, *Le indagini hanno dato esito negativo: i giusti della questura e le persecuzioni razziali a Verona, 1943-1945*, Sommacampagna, Cierre, 2021.
- L. Ermini-F. Maccarone, *Ali spezzate. 7 agosto 1944. Mogliano e la comunità ebraica*, Associazione Mojan, Mogliano, 2023.
- I. Garti, *Quello fu il più nefasto dei tempi, quello fu il più felice dei tempi: una testimonianza del salvataggio dei profughi ebrei in Italia dalla 'soluzione finale' nazista*, [S. l.: s. n.], 2014 (Crespano del Grappa: Melchiori).
- L. Goldmann Luis, *Amici per la vita*, Firenze, Sp 44 Editore, 1993.
- F. Meneghetti, *Treviso e la Shoah. Atlante delle persecuzioni e degli aiuti*, 2^a ediz., Treviso, Istresco, 2023.
- F. Meneghetti, *Non sapevo di essere ebrea. Carla Rocca di fronte alle leggi razziali (1938-1945)*, Treviso, Istresco, 2017.
- F. Pasin, *Mie memorie sacerdotali, sociali, sociali, belliche, partigiane: itinerario storico su due guerre mondiali dal 1918 al 1945, distruzione e ricostruzione* (a cura di Ottorino Sottana), Cornuda, Bastasi, 1979.
- E. Perillo (a cura di), *La colpa di essere nati. Marta Minerbi e Alessandro Ottolenghi: ebrei cittadini trevigiani*, Treviso, Istresco, 2011.
- F. Piazza *L'antisemitismo tra Otto e Novecento nel Trevigiano*, Sommacampagna, Cierre - Istresco, 1996.

[\[Indice sopra\]](#)

P.V. Pucci (a cura di), *Nacht und Nebel: da Conegliano ad Auschwitz: la deportazione nei lager nazisti dai comuni di Codogné, Conegliano, Gaiarine, Godega: ricerca degli alunni delle classi 5A e 4A del Liceo scientifico statale G. Marconi*, Conegliano 1999.

A. Spinelli, *Vite nell'ombra, Storie di ebrei stranieri in provincia di Padova (1933-1945)*, Padova, Il Poligrafo, 2022.

A. Spinelli (a c. di), *Ebrei stranieri in Veneto. Storie di fughe e internamento (1933-43)*, in "Venetica", XXVI, n. 63 (2/2022).

S.L. Sullam Simon, *Carnefici italiani. Scene dal genocidio degli ebrei 1943-1945*, Milano, Feltrinelli, 2015.

C. Tegon, *Il dovere della memoria: Mogliano nella Resistenza*, [S.l.: s.n.], (stampa 2010).

Francesca Meneghetti

Ex insegnante di scuola superiore, ha il titolo di dottore di ricerca in storia della società europea. (1988).

Ha scritto numerosi saggi e una decina di libri di storia moderna e contemporanea.

Le ultime pubblicazioni, uscite tutte con i tipi dell'Istresco di Treviso, sono le seguenti:

Di là del muro. Il campo di concentramento di Treviso (1942-43), 2012 e 2019 (seconda edizione), *Non sapevo di essere ebrea. Carla Rocca di fronte alle leggi razziali (1938-1945)*, 2017, *Treviso e la Shoah. Atlante delle persecuzioni e degli aiuti*, 2022 e 2023 (seconda edizione).

Contributi

Diversi punti di vista e riflessioni sui "giusti", per cercare di approfondire chi furono le persone che aiutarono gli ebrei (e non solo) a salvarsi e chi invece anche nel nostro paese prese parte alla loro persecuzione e al loro sterminio. Apre la sezione una proposta su come nella scuola dell'infanzia sia possibile coinvolgere i più piccoli in temi così grandi.

Diritti e memorie per cominciare

di Anna Aiolfi con una nota di Vanna Beraldo e Roberta Sambo



L'albero dei diritti dei bambini - Scuola dell'Infanzia "Andersen", Spinea 2012

Ho sempre sostenuto l'importanza di riconoscere ai bambini e alle bambine della scuola dell'infanzia la capacità di comprendere, se proposti in modo adeguato, temi di elevata complessità. Per esempio, giocando con le biglie si entra nelle leggi della fisica, maneggiando una corda legata ad un palo si ragiona su cerchio, raggio, circonferenza, guardando un negozio si discute di economia, tracciando la strada percorsa si fa cartografia, parlando di sé e della propria vita si mettono le basi di un pensare storico e geografico e così via. Per non parlare dei molteplici strumenti multimediali che adattati e ragionevolmente usati sono ottimi strumenti nella didattica della scuola dell'infanzia. Quasi tutto può essere trattato o usato in questo ordine scolastico senza creare anticipazioni artificiali o stereotipi abusati.

Il tema della Shoah che viene ricordato, non solo a scuola, con il Giorno della Memoria è sempre stato per me un'eccezione. Per il suo doloroso significato non è certamente facile da spiegare nemmeno ai bambini e alle bambine delle prime classi della primaria. Parole come razza e sterminio hanno bisogno del giusto tempo di crescita e di una giusta cornice storica per essere comprese.

Ho trovato racconti per l'infanzia con età suggerita dai 5/6 anni, che in qualche modo cercano di avvicinare i bambini/e al tema della Shoah attraverso metafore, che comunque trovo difficili da capire, oppure mettendosi nei panni di un bambino

[\[Indice sopra\]](#)

testimone del fatto o usando degli oggetti come mediatori. La cosa però non mi ha mai convinta, ho sempre preferito percorrere altre strade evitando di cedere alle forzature. Questo non vuol dire che non sia capitato di parlare in classe di morte o di "cattiverie", ma quando è capitato era certamente in un contesto che apparteneva ai bambini e quindi accettabile anche se doloroso.

Sono anche convinta che la scuola, e parlando di scuola intendo tutti gli ordini scolari, si deve fare carico del tema della Shoah, magari non relegandolo solo a una giornata, ma pensando a momenti di riflessioni con tempi e modalità adeguate. Dedicare ad una giornata qualsiasi tema, moda in vigore negli ultimi tempi (giornata dell'acqua, della terra, degli alberi, dei calzini spaiati...) mi sembra davvero riduttivo e poco serio. Quindi cosa fare? Dove cercare per l'infanzia una sensata partenza e cosa prediligere in questo avvicinamento al grande tema della Shoah? È possibile trattare alcune tematiche "satelliti", che stanno in "orbita" attorno al tema, preparando così terreno fertile per discorsi che troveranno approfondimento negli ordini scolari futuri?

Certo che sì! Qualcosa si può e si deve fare, non solo pensando ad un avvicinamento alla Shoah, ma per un discorso generale di crescita formativa dei bambini/e. Ecco alcune strade che ho percorso e che per esperienza sono risultate fattibili.

[\[Leggi tutto\]](#)

Suor Pier Damiana e le tre donne ebree

Le carte testimoni della memoria

suor Albarosa Ines Bassani



Lina Cantoni

Tempo fa, tra le carte d'archivio del mio istituto a Vicenza¹, trovai per caso centinaia di lettere, cronache e diari scritti dalle mie consorelle durante la Seconda guerra mondiale. Quelle carte aprivano uno spiraglio sulle drammatiche sofferenze subite dalla gente comune durante il grande conflitto: vecchi e donne fuggiti dalle macerie della loro casa bombardata, malati sfollati dagli ospedali, orfani e bambini riparati in scuole fatiscenti. Erano tante piccole storie ignorate dalla grande Storia, quelle che non si leggono nei libri di scuola. Portavano alla luce particolari sconosciuti, vissuti e narrati dalle suore, silenziose protagoniste di salvataggi di fortuna, divenute coraggiose e intraprendenti di fronte all'urgenza di salvare le persone più deboli. Donne che avevano rischiato la vita per nascondere in casa ebrei, militari, prigionieri fuggiaschi, partigiani, e avevano perfino collaborato con la Resistenza. Quelle testimonianze erano condannate all'oblio, se non fossero state vergate sulla carta e non fossero uscite dai faldoni polverosi dell'archivio. La memoria orale è destinata a morire dopo poche generazioni. Solo la memoria scritta da tanti anonimi protagonisti della nostra storia, locale o generale, può far capire alle giovani

1. Suore Maestre di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori, chiamate "Dorotee di Vicenza", fondate nel 1836 da san Giovanni Antonio Farina.

[\[Indice sopra\]](#)

generazioni il valore della dignità dell'uomo al di sopra delle differenze e quale sia stato il prezzo della libertà.

Nel grande e terribile dramma della *Shoah*, ora è possibile aggiungere una piccola tessera, grazie a quei documenti inediti conservati in archivio, e grazie al diario di una delle protagoniste, Marta Minerbi, pubblicato con un titolo straziante: "La colpa di essere nati".

Tre donne in convento

Si erano salvate per un soffio, avevano rischiato la morte tutte e quattro: la superiora e le tre donne ebraiche che aveva tenute nascoste in casa. Suor Pier Damiana si era salvata dalla fucilazione, le sue ospiti dalla retata delle SS che le cercavano per portarle a morire nei campi di concentramento. Ma la suora le aveva fatte scappare, l'ultima quasi sotto i loro occhi. Così l'avevano arrestata, portata in Questura, interrogata per ore e ore ma suor Pier Damiana non si era tradita, e alla fine l'avevano rilasciata.

Era successo a Venezia nel Sestriere Dorsoduro, vicino alla Chiesa dell'Angelo Raffaele, nell'Istituto "San Filippo", un grande convento appartenuto in antico alle Pizzocchere di San Francesco, poi alle suore di San Filippo Neri, dal quale il nome, e dal 1903 alla Dorotee di Vicenza. Accanto alla scuola materna e al doposcuola, le suore fondate da San Giovanni Antonio Farina avevano aperto un laboratorio di ricamo e di merletti per ragazze sordomute, senza famiglia, che lavoravano su ordinazione dei negozi e delle famiglie di Venezia.

Le tre donne che suor Pier Damiana Cadorin aveva nascosto erano due vicentine Laura Lattes e Lina Cantoni e una trevigiana Marta Minerbi di Mogliano Veneto.

[\[Leggi tutto\]](#)

Albarosa Ines Bassani, delle Suore Dorotee di Vicenza, è tra le prime due donne nominate dal Papa come Consultore Storico per le Cause dei Santi; è membro dell'Accademia Olimpica di Vicenza, la più antica Accademia d'Italia, fondata nel 1555. È autrice di vari studi di storia contemporanea religiosa, sociale ed economica veneta. Con Gaspari Editore ha pubblicato *L'altra Caporetto. Suore, orfanelle e pazze di Valdobbiadene profughe nei territori occupati (1917-1918)* (2017); *Le suore della libertà. Tra guerra e Resistenza (1940-1945)* (2020).

Aiuto offerto agli ebrei nella Germania nazista: approcci, metodi e problemi di ricerca

Birra Suzanne, 22 settembre 2014



Questo articolo vuole essere uno stimolo ad approfondire possibilità e problemi legati alla ricerca

sull'aiuto offerto agli ebrei dai tedeschi nella Germania nazista. Considerando i problemi metodologici centrali legati al lavoro con resoconti personali scritti retrospettivamente, mostrerò come l'aiuto offerto agli ebrei sia emerso da un'interazione tra le strutture-opportunità sociali e la loro appropriazione individuale. Le seguenti osservazioni intendono contribuire al rinnovamento della ricerca sui soccorritori, come segnala la raccolta di articoli di recente pubblicazione *La résistance aux genocides*: ricerca che ha analizzato criticamente l'immagine del soccorritore, sottolineando l'importanza della fattori per comprendere il salvataggio nel contesto del genocidio.

[\[Leggi l'articolo\]](#)

La dinamica del comportamento di aiuto per i latitanti ebrei durante la Seconda guerra mondiale: l'importanza dell'intermediazione. Il caso della famiglia Segal

Marten Düring, 29 marzo 2016



Il ricco rapporto di Erna Segal sulla sopravvivenza della famiglia nella clandestinità fornisce una

visione approfondita dell'agire dei fuggiaschi ebrei in clandestinità. È stata molto attenta a selezionare potenziali aiutanti e ha creato con loro relazioni sfaccettate. La maggior parte di queste relazioni si basava anche su ricompense in denaro, ma alcune si basavano su false premesse. Al fine di estendere la fiducia tra fuggitivi e aiutanti, sono entrati in gioco consigli personali o intermediari di contatto. I broker di fiducia hanno utilizzato i loro legami con fuggitivi e potenziali aiutanti per creare nuovi legami di fiducia. Dal punto di vista dei fuggitivi, ogni nuovo aiutante

[\[Indice sopra\]](#)

rappresentava un pool di altri aiutanti che potevano contattare con relativa sicurezza per mezzo di tali contatti mediati.

[\[Leggi l'articolo\]](#)

L'esempio dei Giusti come arma di responsabilità di fronte alla violenza

Anna Foa



Si celebra qui oggi la Giornata dei Giusti dell'Umanità, istituita dall'Unione europea nel 2012 su sollecitazione di Gariwo, solennità civile in Italia dal 2017 nella data, 6 marzo, della scomparsa dell'artefice del Viale dei Giusti a Yad Vashem Moshe Bejski. La dizione Giusti dell'Umanità riprende quindi il termine Giusti usato da Yad Vashem, il memoriale istituito a Gerusalemme nel 1953 e volto, oltre che ad

onorare e ricordare gli ebrei vittime della Shoah, anche ad esprimere la gratitudine dello Stato di Israele e del popolo ebraico verso quei non ebrei che avevano aiutato gli ebrei. E proprio a Yad Vashem...

[\[Leggi l'articolo\]](#)

La memoria come risposta alle domande dell'oggi

Anna Foa



Arriviamo alla giornata del 27 gennaio in una situazione diversa da quella degli anni passati, e dovremmo forse rivedere, in questa situazione mutata, anche il nostro modo di fare memoria, il nostro uso della memoria. Perché, come ormai dovremmo aver capito dopo decenni di esercizio della memoria, essa non è solo il semplice ricordo degli eventi passati, e nemmeno il risarcimento dovuto alle vittime di

cui ricostruiamo e rammentiamo nome e vicende, ma anche e soprattutto una

[\[Indice sopra\]](#)

risposta alle domande dell'oggi, una proposta perché tale memoria non resti sterile. In Italia sono al governo i diretti discendenti politici di quelli...

[\[Leggi l'articolo\]](#)

I Trentasei giusti erano dell'umanità

Anna Foa



Si parla molto in questi giorni di banalizzazione della Shoah. Nei discorsi che si ascoltano si finisce però per credere che confrontare la Shoah con il green pass sia come confrontarla con altri genocidi, come il genocidio degli armeni o dei tutsi. Che in tutti i casi si tratti di banalizzazioni. L'unico modo per salvare da queste banalizzazioni la memoria della Shoah, del genocidio degli ebrei, sarebbe, per

riprendere una calzante espressione di Francesco Cataluccio, trasformarla in una cassaforte identitaria: un baluardo volto a salvaguardare l'identità ebraica, non la storia di quanto è stato, chiudendola all'esterno, serrandola per evitarne la...

[\[Leggi l'articolo\]](#)

Salvare se stessi

Carlo Greppi



Tra il 9 e il 13 settembre del 1943 circa mille profughi ebrei provenienti da tutta Europa, che erano stati concentrati dalle autorità di occupazione italiana nella residence forcée di Saint-Martin-Vésubie, attraversarono il Colle delle Finestre e il Colle Ciriegia per sfuggire allo sterminio nazifascista. Profughi da tutta Europa, tra cui bambini di pochi mesi e persone anziane, scesero in Valle Gesso alla ricerca di un possibile rifugio in Italia. Lo storico Carlo Greppi

[\[Indice sopra\]](#)

ricorda la loro epopea.: " [...] credo che sia fondamentale ricordare la "brava gente" che seppe opporsi e che, salvando "l'altro" – lo straniero – salvò se stessa."

[\[Leggi l'articolo\]](#)

Come nasce un "Giusto"

Sergio Luzzatto
Il Sole 24 ore - 30 giugno 2013

[...]

Di là dalla polemica intorno al singolo caso di Giovanni Palatucci, quanto fin da oggi merita di discutere è la questione generale dell'attribuzione da parte dello Stato di Israele del titolo di Giusto fra le Nazioni. Piuttosto che iscriversi al partito dei "pro Palatucci" o a quello degli "anti-Palatucci", merita di considerare le modalità sia "tecniche", sia "politiche" con cui lo Yad Vashem istruisce e gestisce - da mezzo secolo - i dossier relativi ai Giusti di Israele. Merita insomma di guardare, con maggiore attenzione di quanto comunemente si faccia, alla teoria e alla prassi "canoniche" del riconoscimento di un Giusto.

[\[Leggi l'articolo\]](#)

Intervista a Simon Levis Sullam



Simon Levis Sullam è un giovane studioso che si è formato in Italia e all'estero; si occupa di storia d'Italia tra Ottocento e Novecento con particolare attenzione alla storia dell'antisemitismo e dell'Olocausto. Tra i suoi interessi la storia della storiografia e i problemi di metodo storico. Attualmente è professore associato in Storia contemporanea all'Università Ca' Foscari di Venezia. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni, ricordiamo qui il suo ultimo lavoro *I carnefici italiani. Scene dal*

genocidio degli ebrei (1943-1945) per Feltrinelli, 2015.

L'intervista si è svolta il 1° settembre 2015 nel suo studio, presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'università veneziana.

[\[Leggi l'articolo\]](#)

[\[Indice sopra\]](#)

La storia locale

I cattolici trevigiani: dall'antigiudaismo alla solidarietà

Lucio De Bortoli e Francesca Meneghetti



Il contributo cerca di fare luce sulle premesse e le dinamiche culturali (a partire da un clima di diffuso antisemitismo tra Otto e Novecento) che portarono il personale ecclesiastico della Provincia di Treviso a tessere una rete di solidarietà e di protezione attorno alla folta presenza di ebrei stranieri a partire dall'inizio

del conflitto della seconda guerra mondiale. E a spiegare, quindi, l'alto numero di salvataggi realizzati che coinvolsero anche numerosi laici e che fanno della provincia di Treviso un luogo di alta concentrazione di coloro che sono stati considerati meritevoli di fregiarsi dell'importante qualifica di "Giusto delle Nazioni".

[\[Leggi l'articolo\]](#)

[\[Scarica il pdf\]](#)

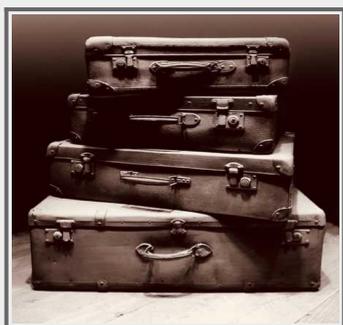
Vedi anche l'incontro con l'incontro con Lucio De Bortoli e Francesca Meneghetti presso all'Auditorium della CGIL di via Dandolo a Treviso il 6 aprile 2023

[\[Guarda il video\]](#)

[\[Indice sopra\]](#)

SOMMERSI, SALVATI, SALVATORI

Quaderno n° 13



MATERIALI DIDATTICI

Indice

MATERIALI PER LA DIDATTICA

Storie di salvatori, salvati e sommersi anche vicino a noi

Adele Zara Giusta tra le nazioni

Gianni Reif

La famiglia Geschmay

Paolo Errera e Nella Grassini Errera

Maite e il peso della storia

MATERIALI PER LA DIDATTICA

Storie di salvatori, salvati e sommersi anche vicino a noi

Uno dei possibili modi di affrontare il tema è quello di incontrare vicende di persone con un nome e un volto, e che si svolgono in luoghi familiari. Le/gli insegnanti che fossero interessati a queste o a altre storie possono chiedere il supporto didattico della Rete delle Geostorie per produrre materiali didattici ad hoc.

Adele Zara Giusta tra le nazioni

Alla fine dell'estate del 1943, Fulvia Levi, allora tredicenne e i suoi genitori Carlo ed Elisa, fuggirono da Trieste per sottrarsi alla deportazione nazista. Trovarono rifugio, nel cuore di Oriago, lungo il naviglio del Brenta, nella grande casa di Adele Zara che pur consapevole dei rischi che questa scelta comportava, con il sostegno dei familiari e la complicità di molti concittadini li protesse e li salvò.



Alla fine dell'estate del 1943, Fulvia Levi, allora tredicenne e i suoi genitori Carlo ed Elisa, fuggirono da Trieste per sottrarsi alla deportazione nazista.

Trovarono rifugio, nel cuore di Oriago, lungo il naviglio del Brenta, nella grande casa di Adele Zara che pur consapevole dei rischi che questa scelta comportava, con il sostegno dei familiari e la complicità di molti concittadini li protesse e li salvò.



Lucia e Luca de Lorenzo Poz, pronipoti di Adele Zara, conservano delle fotografie scattate da Fulvia Levi nel periodo in cui visse nascosta con la famiglia ad Oriago (VE). Quella ragazzina restò per sempre legata alla famiglia Zara e sarà lei a chiedere per Adele il conferimento del titolo di Giusto tra le Nazioni.

[\[Indice sopra\]](#)

[\[Leggi tutto\]](#)

Guarda le foto scattate da Fulvia nel 1943-'45

Guarda la documentazione fotografica dell'incontro di Fulvia Levi con le scolaresche di Oriago, 2018



La lapide in pietra d'Istria posta nel 2000 sulla facciata di Palazzo Zara a Oriago (VE)

[\[Indice sopra\]](#)

Gianni Reif

“Un vero giornalista si fa riconoscere a occhi chiusi, senza l’ausilio della firma. Reif lo era. (...) A lui, di quanto aveva vissuto e avuto, premeva soltanto l’eredità di alcune lettere inviategli dalla mamma ebrea tanti maledetti anni fa, da un campo di sterminio nazista, dal quale non uscì più. Quel ragazzo impaurito mandato giovanissimo a salvarsi in Italia, forse ha scritto tanti anni di umanissimo sport per dimenticare quel delitto”. Nel 2005 l’Archivio Comunale di Spinea restituisce una lettera del 1945 che riguarda proprio il sig. Reif.



“Un vero giornalista si fa riconoscere a occhi chiusi, senza l’ausilio della firma. Reif lo era, e lascia in eredità un linguaggio popolare, oggi auspicato dai grandi editori di massa. A lui, di quanto aveva vissuto e avuto, premeva soltanto l’eredità di alcune lettere inviategli dalla mamma ebrea tanti maledetti anni fa, da un campo di sterminio nazista, dal quale non uscì più. Quel ragazzo impaurito mandato giovanissimo a salvarsi in Italia forse ha scritto tanti anni di umanissimo sport per dimenticare quel delitto”. ²

[\[Leggi tutto\]](#)

² Gianni Reif. Il viennese

<http://www.associazioneamicidigiorgiolago.it/2020/03/13/1975-agosto-4-gianni-reif-il-viennese/>

La famiglia Geschmay

Tobia Ravà è un artista di fama internazionale che vive e lavora a Mirano³. I nonni materni lasciarono la Germania nel 1936, mentre i quattro anziani bisnonni pensando di non correre pericoli restarono, furono arrestati, deportati e non tornarono. Hans Geschmay aveva fondato nel 1935 il Feltrificio Veneto a Porto Marghera e venne con la famiglia ad abitare a Spinea, in una villa lungo via Roma. Nel 1943 come tutti gli ebrei della zona deve scappare e nascondersi con la famiglia.



[...] Una relativa tranquillità durò solo fino all'emanazione delle leggi razziste del 1938 quando iniziarono grossi problemi per gli ebrei anche in Italia. Ma è con l'invasione tedesca del 1943 che anche i Geschmay devono scappare e nascondersi per salvare la vita.⁴ Riuscirono a salvarsi, come molti altri ebrei grazie alle reti diffuse di aiuto che nacquero spontaneamente, in questo caso quella coordinata da don Stocco che salvò moltissime persone. Nell'elenco degli ebrei salvati dalla rete di Don Oddo Stocco troviamo infatti anche Hans Geschmay, la moglie Anneliese e le tre figlie Hannelore, Dorothea e Silvia con anche i loro nomi di copertura⁵. Hans

³ Tobia Ravà <https://tobiarava.com/>

⁴ Racconto di Tobia Ravà in occasione della Giornata della memoria 2023, Mirano Centro Pace <https://www.youtube.com/watch?v=QrL5MhyB4AU> (al minuto 20 e 50 riferimenti ai giusti, agli ingiusti, a Don Stocco...)

⁵ Elenco salvati da Don Oddo Stocco

https://www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/C_1_Allegati_14627_Allegato.pdf

Note su don Oddo Stocco famiglie salvate

<https://www.padovanet.it/informazione/oddo-stocco-e-le-famiglie-di-san-zenone-degli-ezzelini>

[\[Indice sopra\]](#)

Geschmay mantenne buoni rapporti di collaborazione con Don Oddo Stocco anche nel dopoguerra. In Veneto e nel miranese vivevano molti ebrei italiani, provenienti soprattutto dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna, ebrei stranieri, famiglie in vista come appunto i Geschmay, Romanin Jacur di Salzano, Eger di Noale, Sullam di Fossa di Spinea, gli Errera di Mirano che furono purtroppo traditi e deportati.

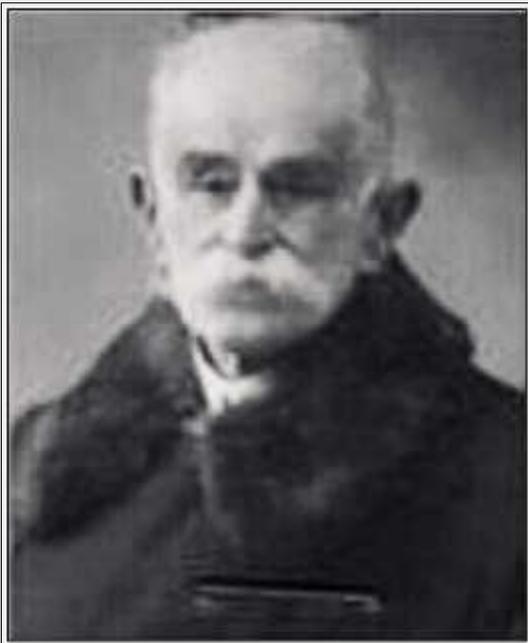
[\[Leggi tutto\]](#)

Nella scheda c'è questo riferimento "In seguito, negli anni in cui operò a Salzano, dal 1949 al 1958, fece affidamento su uno degli ebrei che salvò dalla persecuzione, l'ing. Giovanni Geschmay, padrone del Feltrificio Veneto di Marghera, per poter trovare un lavoro a padri di famiglia della comunità di Salzano".

[\[Indice sopra\]](#)

Paolo Errera e Nella Grassini Errera

Appartenenti a importanti famiglie trascorsero la vita tra Venezia e la loro casa di Mirano, di cui Paolo Errera fu anche sindaco dal 1895 al 1920. Nella Grassini, donna colta ed emancipata, si dedicava alla filantropia lavorando negli ospedali e nelle strutture per l'infanzia. Furono testimoni delle grandi trasformazioni tra Ottocento e Novecento fino all'occupazione, quando furono traditi e deportati nei campi nazisti da cui non tornarono.



[\[Leggi tutto\]](#)

[\[Indice sopra\]](#)

Maite e il peso della storia

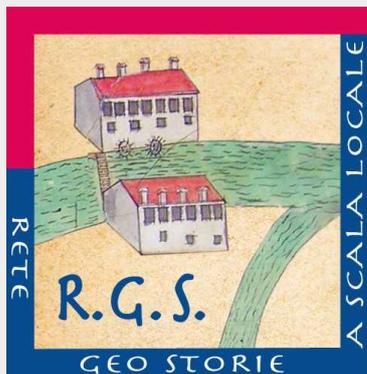
Hans Roehwer, prozio di Maite Billerbeck, era stato membro di un'unità speciale delle SS, responsabile dell'eccidio di Meina, sul Lago Maggiore. Quando Maite scopre il "segreto di famiglia" sente il bisogno di fare qualcosa per riparare a quella vergogna e così conosce Rossana Ottolenghi, la nipote di una bambina sopravvissuta e la incontra sul luogo della strage.



Maite Billerbeck e Rossana Ottolenghi.

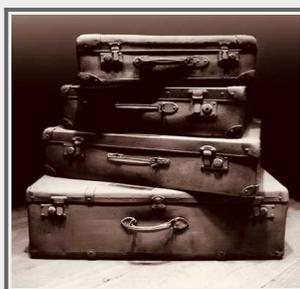
[Leggi la storia di Maite Billerbeck e Rossana Ottolenghi](#) nel sito **Altre storie** di Mario Calabresi, settembre 2023.

[Ascolta il podcast](#)



Quaderno n° 13

SOMMERSI, SALVATI, SALVATORI



POST IT

PAROLE DA NON PERDERE

P

HO LETTO UN LIBRO

L

HO NAVIGATO NEL WEB

W

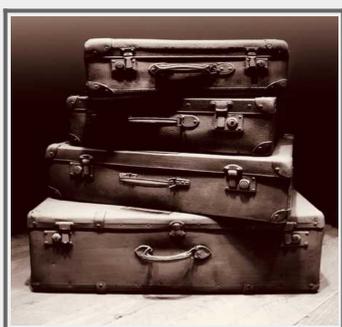
HO VISTO UN FILM

F

[\[Indice sopra\]](#)

SOMMERSI, SALVATI, SALVATORI

Quaderno n° 13



POST IT

PAROLE DA NON PERDERE

[\[Indice sopra\]](#)

Sul Giorno della Memoria. Il punto di vista di chi insegna

a cura di Ernesto Perillo e Silvia Ramelli



La legge n. 211 che istituisce il 27 gennaio Giorno della Memoria (GdM) è del 20 luglio 2000.

Sono passati ormai oltre venti anni e questa data è entrata nel calendario civile del nostro Paese (e non solo) e anche in quello scolastico.

Con riferimento a questa ricorrenza, la senatrice Liliana Segre ha recentemente evidenziato due rischi: "con il passare del tempo e con la morte dei testimoni diretti, il tema della Shoah rischia di essere messo in secondo piano, dimenticato, di diventare un paragrafo se non addirittura una sola riga, emotivamente inerte, nei libri di scuola. L'altro rischio è quello di una reazione di rigetto, di assuefazione, di noia, per il modo in cui il tema dell'Olocausto viene posto."

Nell'ottobre del 2023, abbiamo chiesto ad un gruppo di insegnanti di raccontarci le loro pratiche didattiche sul GdM e sulla Shoah, gli eventuali cambiamenti che nel corso del tempo si sono verificati, le questioni che ritengono più significative relative a questi temi.

Ci hanno risposto 87 docenti. Ecco il loro punto di vista.

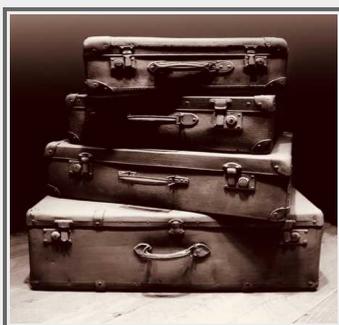
In corsivo sono stati scritti i nostri commenti alle domande aperte; in rosso le categorie in cui abbiamo raggruppato le risposte.

Leggi il report

[\[Indice sopra\]](#)

SOMMERSI, SALVATI, SALVATORI

Quaderno n° 13



POST IT

HO LETTO UN LIBRO

SOMMERSI, SALVATI, SALVATORI

Libri per ragazze e ragazzi



L'uomo che salvò le stelle, classi 3^a G e 3^a E della Scuola secondaria di I grado "E. Fermi" di Rimini, coordinamento: Daniele Susini, 2023

Giusti a fumetti

Giusti tra le nazioni, ovvero i non ebrei che durante la Seconda Guerra Mondiale hanno aiutato gli ebrei a salvarsi dalla Shoah, sono una figura molto rappresentativa di cosa vuol dire resistere senz'armi, perché come sostiene Gariwo, associazione italiana che promuove la loro memoria "salvano, accolgono, testimoniano, ed esprimono la propria umanità nel soccorso a un altro essere umano."

Per questo motivo l'amministrazione di Rimini ormai da 7 anni si impegna della trasmissione di questa Memoria attraverso un progetto didattico basato su due pilastri fondamentali: l'insegnamento della storia e una restituzione creativa frutto del lavoro autonomo degli alunni. Questo binomio ha dato importanti frutti perché da un lato gli studenti acquisiscono le più corrette nozioni rispetto a quest'argomento, che evitano fenomeni di banalizzazioni, dall'altro i ragazzi mettono alla prova loro stessi attraverso la restituzione autonoma, sia come contenuti sia come linguaggio utilizzato.

L'utilizzo del fumetto è stato una delle scelte più fortunate in questi anni, in quanto ha attirato un grande interesse nei confronti dell'attività proposta e il fatto stesso di dover rielaborare in questa maniera i contenuti appresi, ha permesso un'ulteriore riflessione nei confronti dei temi svolti. Il fumetto, senza togliere spessore alla proposta, ha reso più diretti i contenuti proposti, e la modalità di lavoro collettivo ha avvicinato i ragazzi tra di loro rendendo tutto il progetto più intimo, personale e personalizzato.

Il fumetto ha dato corpo al lavoro dei ragazzi, lo ha reso tangibile e concreto ai loro occhi; questa attività basata sull'imparare facendo, ha stimolato i ragazzi nella ricerca creativa e storico scientifica per tentare di preparare al meglio l'elaborato dato. Ancora oggi è notevole l'entusiasmo con il quale i giovani parlano di questo loro elaborato.

Referente progetto Giusti Dott. Daniele Susini, Referente Attività di Educazione alla Memoria Dott.ssa Laura Fontana, Progetto del Comune di Rimini – Progetto Educazione alla Memoria

[Leggi il libro](#)

[\[Indice sopra\]](#)



Frediano Sessi, **Prigionieri della memoria**, Venezia, Marsilio, 2006, pp. 107

Quindici anni dopo la fine della guerra due giovani, protagonisti nel settembre del '44 su fronti opposti di una rappresaglia, si incontrano. Il destino vuole che si debbano parlare, dire tutto, chiudere i conti. Inizia così un viaggio nella memoria di una guerra che ha spinto molti ragazzi a combattere l'uno contro l'altro, un cammino a ritroso per riscoprire motivazioni profonde e sentimenti laceranti che sono stati alla base di quelle scelte. Ne emerge un'Italia divisa e ferita, ma anche un'idea forte che suggerisce come la riconciliazione con questo passato possa avvenire solo se offerta dalle vittime ai loro aguzzini.



Hennifer Elvgren, **La città che sussurrò**, Firenze, Giuntina, 2015, pp. 32

Età di lettura: da 8 anni

Nello scantinato di Annett si nasconde una famiglia di ebrei. La bambina porta loro da mangiare oltre a tutte le cose di cui necessitano. La famiglia aspetta una notte di luna piena per fuggire in Svezia perché con le nuvole è troppo buio per scappare. Ad Anett viene in mente un'idea geniale per salvare il suo amico Carl. Ma per metterla in pratica dovrà coinvolgere l'intero villaggio, senza far rumore... Questa storia, di coraggio e solidarietà, è basata su una vicenda realmente accaduta durante la seconda guerra mondiale, un episodio che tiene accesa la luce della speranza nella bontà umana.

Premio Andersen 2015 - Miglior libro 6/9 anni.

Per l'importanza di una limpida riflessione attorno al valore della memoria storica. Per saper narrare con semplicità e lieve poesia una storia vera, accaduta in Danimarca negli anni dell'occupazione nazista. Per la calibrata gradevolezza delle illustrazioni, capaci di stabilire un costante e fresco rapporto con il testo.

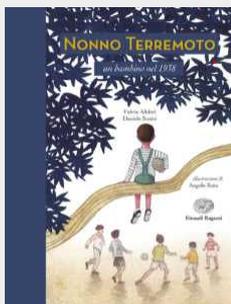


Frediano Sessi, **Elio l'ultimo dei Giusti. Una storia dimenticata di resistenza**, Venezia, Marsilio, 2017, pp. 133

Protagonista di questa storia è un contadino toscano di vent'anni che si è sempre dichiarato "fuori dalla contesa" e non ha scelto di unirsi alla resistenza. Nella primavera del 1944 Elio assiste a uno scontro tra fascisti e partigiani. Tra questi, due restano feriti. Quella sera vengono portati alla sua cascina. Nonostante il coprifuoco, Elio è deciso a salvarli. Attacca i buoi al carro e nella notte percorre molti chilometri per portarli al sicuro. Quando ritorna

[\[Indice sopra\]](#)

a casa, la trova circondata dai fascisti. Qualcuno ha fatto la spia. Elio sa chi è stato. Viene imprigionato e torturato, ma non parla.



Fulvia Alidori e Daniele Susini, **Nonno Terremoto. Un bambino del 1938**, Torino, Einaudi, 2019, pp. 56

L'opera nasce dall'unione di due storie vere, quella del Rav. Luciano Caro, Rabbino di Ferrara, e del cardiologo Cesare Finzi e racconta con gli occhi un bambino dell'epoca cosa abbiano voluto dire le leggi razziali per gli ebrei italiani e quanto dolorosamente assurda sia stata la loro espulsione dalle scuole e dalla società. Siamo nel 1938: il regime fascista introduce le leggi razziali e migliaia di ebrei perdono il posto di lavoro o vengono cacciati dalle scuole e dalle università. In questo racconto illustrato viene narrata la storia di Luciano, un bambino ebreo che all'improvviso perse tutto: scuola, giochi, amici.



Anna Sarfatti (Autrice), Serena Riglietti (Illustratrice), **Pane e ciliegie. Israele Kalk, l'uomo che difendeva i bambini ebrei sotto il Fascismo**, Milano, Mondadori, 2020, pp. 184

Milano, 1939. Israel accompagna suo figlio a giocare ai giardini di Porta Venezia. Qui il piccolo Motele incontra Brigitte e Werner: sono profughi ebrei, costretti a sopravvivere come possono nell'Italia della dittatura fascista. Israel li invita subito a fare merenda: sarà la prima di tante altre, con sempre più numerosi partecipanti. Nasce così la Mensa dei Bambini, un'istituzione dove sono molteplici le attività pensate per garantire ai bambini un'infanzia dignitosa.

La storia vera di Israel Kalk, uomo coraggioso che a partire da un semplice atto di generosità ha contribuito a salvare la vita di molti bambini e delle loro famiglie.

[Vai al sito di Anna Sarfatti](#)

Vedi anche

[Dentro il Giorno della Memoria](#)

La Vita Scolastica n. 5, pp. 15-17, Giunti 2013

[Educare alla cittadinanza](#)

[\[Indice sopra\]](#)



Liliana Segre, **Scolpitemo nel vostro cuore. Dal Binario 21 ad Auschwitz e ritorno: un viaggio nella memoria**, Milano, Piemme, 2021, pp. 112

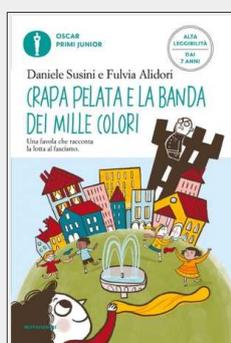
Liliana Segre pensa questo libro come ad un testo da leggere ai ragazzi introducendo la sua esperienza così da permettere ai più giovani di capire cosa sia stata la Shoah. "La memoria di Liliana Segre cerca il suo approdo nel presente [...] racconta di se stessa in guerra come una profuga, una clandestina, una rifugiata, una schiava lavoratrice. Usa espressioni della nostra contemporaneità affinché la testimonianza del passato sia un ponte per parlare dell'oggi. Qui e ora. E, interrogando il presente, Liliana indica quel futuro che solo i ragazzi in ascolto potranno, senza indifferenza e senza odio, disegnare, inventare, affermare." (dall'Introduzione di Daniela Palumbo).



Daniele Aristarco, **Il Giardino dei Giusti**, Einaudi, 2021, pp. 192

Jack La Manna sta per andare in onda con lo show televisivo quando un messaggio inaspettato lo spinge a lasciare gli Stati Uniti e a volare oltreoceano, alla ricerca delle tessere di un mosaico di storie, intrecciate a quella della sua famiglia. Scoprirà che negli anni '40 del Novecento l'Europa era immersa in una notte assoluta. Eppure, in quell'oscurità, migliaia di piccole luci si accesero. Uomini e donne non ebrei che salvarono donne e uomini rischiando la propria vita. Ma l'indagine si rivelerà molto pericolosa, perché per ogni uomo giusto che merita di essere ricordato, molti ingiusti vogliono essere dimenticati.

[Guarda l'incontro con l'autore](#)



Daniele Susini, Fulvia Alidori, **Crapa Pelata e la banda dei mille colori**, Milano, Mondadori, 2023, pp. 40

Immaginate se in un posto chiamato Belpaese, dove tutti vivono in pace, sbucasse fuori Crapa Pelata, arrogante, vestito di nero e che non sopporta chi è diverso da lui. E immaginate se con un inganno diventasse il capo indiscusso e scrivesse, di testa sua, delle nuove regole da seguire alla lettera. Immaginate poi un baule pieno di fazzoletti colorati, pronti a battersi per la libertà... Una storia inventata, per parlare di un pezzo di Storia vera. Scritto da **Daniele Susini** storico ed esperto di didattica della Shoah e da **Fulvia Alidori** formatrice che è stata membro del Comitato Nazionale dell'ANPI.

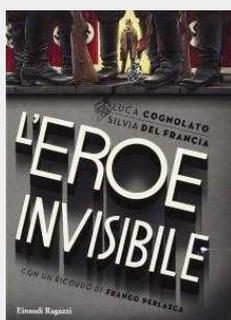
[\[Indice sopra\]](#)



Frediano Sessi, **L'angelo di Auschwitz**, Venezia, Marsilio, 2023, pp. 174

Se crescere vuol dire imparare a scegliere, la giovanissima Mala Zimetbaum si trova ad affrontare ben presto la scelta più drammatica: chi tra le compagne di prigionia ad Auschwitz-Birkenau poter aiutare e chi no, lasciando così aperto per alcune uno spiraglio di speranza. Con il passare dei mesi, la sua propensione a sfruttare la posizione di interprete nel campo (parlava cinque lingue diverse), che le consente di fornire aiuto, cibo e assistenza alle altre detenute, si trasforma in una vera e propria azione di resistenza. Sullo sfondo, uno spaccato inedito della deportazione e della vita quotidiana delle donne nel Lager.

Proposte della Biblioteca di Preganziol (TV)



Luca Cognolato e Silvia Del Francia, **L'eroe invisibile**, Torino, Einaudi ragazzi, 2014, pp. 152

Età di lettura: da 12 anni

Budapest, 1944: mentre i sovietici avanzano, gli ebrei intrappolati nella capitale sono decimati dalla fame, dal freddo, dagli assalti dei nazisti. Per Giorgio Perlasca, uomo d'affari italiano, l'orrore sta per finire: tramite l'ambasciata spagnola potrà presto rimpatriare.

Ma davanti a sé si sta consumando una tragedia: non può andarsene senza agire. Rimanda quindi la partenza e si adopera per salvare quante più persone possibili, correndo su un filo di menzogne sempre più audaci. Quando però l'ambasciatore spagnolo lascia la città, per gli ebrei protetti dall'ambasciata tutto sembra perduto. A Perlasca non resterà che tentare di salvarli raccontando un'ultima estrema bugia.



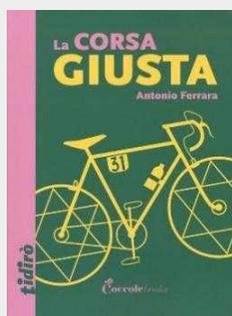
Leon Leyson, Marilyn J. Harran, Elisabeth B. Leyson, **Il bambino di Schindler**, Milano, Mondadori, 2016, pp. 189

Età di lettura: da 10 anni

Un villaggio, i fratelli, gli amici, il bagno in un fiume: questa è la storia di Leon, di un mondo spazzato via all'improvviso dall'invasione dei nazisti. Quando nel 1939 l'esercito tedesco occupa la Polonia, Leon infatti ha dieci anni. Lui e la sua famiglia vengono confinati nel ghetto di Cracovia insieme ad altri ebrei.

[\[Indice sopra\]](#)

Leon riesce a sopravvivere in quello che sembra l'inferno in terra e viene assunto nella fabbrica di Oskar Schindler, il famoso imprenditore che riuscì a salvare e sottrarre ai campi di concentramento oltre milleduecento ebrei. In questa testimonianza rimasta inedita, Leon Leyson racconta la propria storia.



Antonio Ferrara, **La corsa giusta**, CoccoleBooks, 2020, pp. 128

Età di lettura: da 12 in su

Pedalando dalla Toscana all'Umbria Bartali nasconde nel tubo della sua bicicletta i documenti che salveranno molti ebrei. Nella fatica, sotto il sole, la pioggia e nel silenzio sta il coraggio, perché il bene si fa, ma non si dice. La storia di un campione dello sport e di un coraggioso eroe che ha rischiato la vita per salvare chi veniva ingiustamente perseguitato, che ha mostrato che bisogna mettersi in gioco, bisogna scegliere, bisogna fare la cosa giusta. Nel 2013 Gino Bartali è stato dichiarato Giusto tra le Nazioni, il più alto riconoscimento dello stato di Israele per i non ebrei.



Luca Cognolato, Silvia Del Francia e Fabio Sardo (ill.), **Il cavaliere delle stelle**, Edizioni Lapis, 2021, pp. 40

Età di lettura: da 4 anni

La storia dell'uomo che si finse un console spagnolo e salvò 5218 ebrei. In questo albo, Perlasca diviene Messer Giorgio, il cavaliere medievale, suo alter ego.

Giorgio sogna di incontrare un valoroso cavaliere ma cresce senza incontrarne. Parte allora per la guerra, sperando di conoscerne uno per compierci insieme grandi imprese. Arriva in una città dove alcune persone sono perseguitate da altre. Lui non può accettarlo, così va dall'Ambasciatore che lo nomina "protettore delle stelle". Finita la guerra, tutti potranno smettere di nascondersi, ma Giorgio è sparito. Passano gli anni, ma due persone salvate da lui lo cercano per ringraziarlo.



Sara Rattaro, **I miracoli esistono – Storia di Giorgio Perlasca**, Milano, Mondadori, 2021, pp. 176

Età di lettura: da 10 anni in su

Una mattina del 1987 Alice va a trovare Brigitte, ebrea ungherese da molti anni in Italia che le aveva fatto da baby-sitter quando era bambina. Lei non amava parlare del passato; Brigitte aveva la stessa età di Alice quando, nel 1944, lei e suo padre furono fortunati ad imbattersi nell'uomo che li salvò: Giorgio Perlasca. Il commerciante italiano, soprannominato "l'impostore", si era finto ambasciatore spagnolo per portare in salvo cinquemila ebrei d'Ungheria. Scrittura appassionata

[\[Indice sopra\]](#)

ed empatica, tesse i racconti della testimone Brigitte e di Alice, fra passato e presente, fra le ombre atroci della Shoah e i conflitti dell'adolescenza.

Scaffale docenti

Storiografia



Adriano Zamperini, **Psicologia dell'inerzia e della solidarietà. Lo spettatore di fronte alle atrocità collettive**, Torino, Einaudi, 2001, pp. 212

«Questa era la cosa che avrei voluto capire dopo la guerra. Nient'altro. Come un essere umano può rimanere indifferente. Capivo i carnefici e le vittime. Ma gli altri, quelli che furono semplicemente degli spettatori, mi erano incomprensibili». Con queste parole Elie Wiesel, testimone della Shoah, riassume uno degli interrogativi centrali sollevati dalle atrocità collettive. Al centro

dell'analisi di Zamperini vi è l'ambiente psico-sociale che caratterizza le atrocità collettive. La formazione del futuro cittadino non può essere limitata alla retorica della convivenza, ma deve riuscire a capire i processi psicologici che lavorano al servizio della distruttività umana, dell'inerzia e della solidarietà.

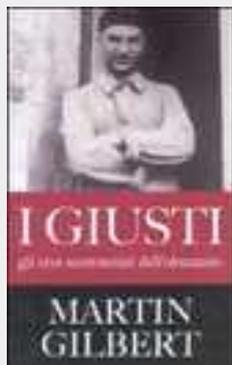
[Indice](#)



Israel Gutman e Bracha Rivlin (a cura di), **I Giusti d'Italia. I non ebrei che salvarono gli ebrei 1943-1945**, edizione italiana di Liliana Picciotto, Milano, Mondadori, 2006, pp. 294

Più di 20mila sono i giusti riconosciuti da Yad Vashem, l'Istituto per la memoria della Shoah di Gerusalemme, che si occupa di onorare la memoria di chi rischiando la vita ha salvato dalla morte ebrei in pericolo di vita. Di questi più di 400 sono italiani. Per ciascun personaggio è raccontato l'episodio che lo riguarda, è accostata una foto, è indicata la data del riconoscimento di Yad Vashem. Il volume è curato da Israel Gutman, direttore di Yad Vashem, Bracha Rivlin, studiosa di storia ebraica e per l'edizione italiana da Liliana Picciotto, storica del Centro di Documentazione Contemporanea di Milano.

[\[Indice sopra\]](#)



Martin Gilbert, **I Giusti: gli eroi sconosciuti dell'Olocausto**, Roma, Città Nuova, 2007, pp. 512

Nelle tenebre di un'Europa dominata dal Nazismo, 20.000 individui, la maggior parte cristiani ma anche musulmani, misero a repentaglio la propria vita per salvare gli ebrei perseguitati e braccati dalla Gestapo. Lo Yad Vashem, Museo e archivio dell'Olocausto, a Gerusalemme, li ricorda e li onora perché la loro memoria non vada perduta. Il libro di Sir Martin Gilbert esamina il ruolo svolto in Europa da questo esercito di Giusti per strappare alla morte gli ebrei: dalla Polonia alla Norvegia, dai Balcani alla Francia, dalla Lituania all'Italia, volti, nomi, paesaggi, racconti si dipanano in un lungo fiume di straordinaria umanità.



Bo Lidegaard, **Il popolo che disse no. La storia mai raccontata di come una nazione sfidò Hitler e salvò i suoi compatrioti ebrei**, Milano. Garzanti, 2014, pp. 440

Danimarca, 1943. L'esercito nazista occupa il paese da oltre due anni, e la potenza politica e militare di Hitler sembra inarrestabile. Ma quando cominciano a trapelare notizie di un imminente rastrellamento dell'intera comunità ebraica, tutto il popolo danese sceglie di ribellarsi. Il re, i ministri e il parlamento si stringono attorno ai propri concittadini, e mentre il governo utilizza le sue risorse diplomatiche per ostacolare i piani tedeschi, un allarme viene inviato alle famiglie in pericolo. Per quattordici giorni gli ebrei danesi sono assistiti, nascosti e protetti da persone comuni che spontaneamente aiutano i propri compatrioti diventati improvvisamente dei rifugiati.

Leggi la recensione di Jacopo Bassi su "Diacronie"

Leggi la scheda del libro su "Scuola e memoria"



Simon Levis Sullam, **I carnefici italiani. Scene dal genocidio degli ebrei, 1943-1945**, Milano, Feltrinelli, 2015, pp. 147

La sera del 5 dicembre 1943 a Venezia oltre centocinquanta ebrei tra uomini, donne, vecchi e bambini vengono stanati dalle loro case e incarcerati. Questi eventi si ripeterono in modo analogo, tra l'autunno del 1943 e la primavera del 1945, nelle principali città e in una miriade di piccoli paesi del centro-nord. Perché raramente si ricorda che almeno metà degli arresti di ebrei fu condotta da italiani, senza ordini o diretta partecipazione dei tedeschi? Perché si preferisce

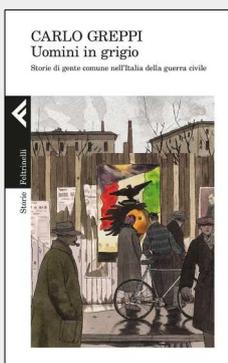
[\[Indice sopra\]](#)

dimenticare i carnefici italiani, uomini e donne che parteciparono al genocidio degli ebrei? Settant'anni dopo questo libro cerca di dare alcune possibili risposte.

Intervista di Francesco Chiamuler a Simon Levis Sullam sul Corriere del Veneto
27 gennaio 2021

[Levis Sullam: «L'antisemitismo oggi? Attenti alla rimozione»](#)

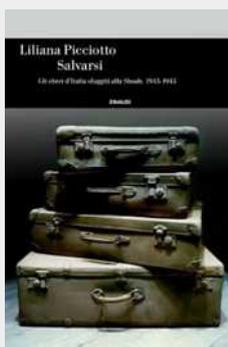
Guarda la lezione di Simon Levis Sullam – 18 gennaio 2016



Carlo Greppi, **Uomini in grigio. Storie di gente comune nell'Italia della guerra civile**, Milano, Feltrinelli, 2016, pp. 380

Andare oltre i grandi protagonisti visibili – i partigiani, i fascisti, gli alleati, gli ebrei, i nazisti – che hanno dominato la ricostruzione storica e cercare di scoprire la realtà e l'umanità (con quanto ha necessariamente anche di sordido e volgare) è il filo rosso dell'opera, raccontata attraverso una Torino dove la ferocia del fascismo si scontra con il coraggio e a volte l'ingenuità degli antifascisti, ma dove settecentomila cittadini cercano di sopravvivere restando spesso coinvolti e dovendo più tardi pagare il prezzo dei loro comportamenti. Questi «non protagonisti», costituiscono la maggioranza della popolazione che ha vissuto le tragiche vicende dell'Italia 1943-1945.

[Sfoggia l'estratto](#)



Liliana Picciotto, **Salvarsi. Gli ebrei d'Italia sfuggiti alla Shoah 1943-1945**, Torino, Einaudi, 2017, pp. 570

Gli ebrei sfuggiti alla Shoah in Italia furono più dell'ottantuno per cento. Questo volume presenta i risultati del progetto «Memoria della salvezza» del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC), volto a riflettere su come essi abbiano potuto salvarsi malgrado le ricerche, gli arresti, le deportazioni, da parte delle autorità fasciste e naziste. Oltre a una approfondita ricostruzione storiografica, l'ultima parte del volume è dedicata a testimoni diretti che raccontano in prima persona le loro vicende. Sono stati scelti episodi paradigmatici di soccorso ricevuto da cittadini laici o da religiosi e episodi dove, autonomamente, cittadini ebrei trovarono il modo per salvarsi.

Leggi le recensioni

<https://www.sissco.it/recensione-annale/salvarsi-gli-ebrei-in-italia-sfuggiti-alla-shoah-1943-1945/>

[\[Indice sopra\]](#)

<https://it.gariwo.net/libri-and-co/libri/shoah-e-nazismo/salvarsi-gli-ebrei-d-italia-sfuggiti-alla-shoah-17532.html>

[Leggi la rassegna stampa](#)



Albarosa Ines Bassani, **Le suore della libertà. Tra guerra e Resistenza (1940-1945)**, Vicenza, Gaspari Editore, 2020, pp. 160

Il libro nasce da centinaia di lettere, cronache e resoconti scritti dalle Dorotee di Vicenza. Narrano la seconda guerra mondiale vissuta dalle suore insieme ai pazienti negli ospedali e nei ricoveri, i detenuti nelle carceri, i bambini negli orfanotrofi, i ragazzi nelle scuole, la gente dei quartieri poveri. Ma rivelano anche un'altra guerra, meno conosciuta. Quella combattuta in segreto da alcune suore che rischiarono la vita per aiutare gli ebrei perseguitati, nascondere militari e prigionieri fuggiaschi, appoggiare operazioni partigiane; suore che si misero dalla parte dell'uomo da soccorrere e da curare, indipendentemente dallo schieramento militare o politico a cui apparteneva.

Vedi l'incontro con Albarosa Ines Bassani (Festival "Una Montagna di libri" Cortina D'Ampezzo 25 luglio 2020)



Andrea Tagliapietra, **Il pudore dei Giusti: filosofia del bene senza spettacolo**, Venezia, Ca' Foscara, 2022, pp. 250

Chi è un Giusto? I Giusti sono i protagonisti di un'antica leggenda ebraica che trae spunto da un famoso passo della Bibbia che vede come protagonista il patriarca Abramo. Essi fanno la loro comparsa come garanti e testimoni che, con la loro sola presenza, impediscono la distruzione del mondo. La Shoah e le terribili vicende del Novecento hanno restituito ai Giusti una drammatica attualità, estendendo la portata del loro magistero allo spazio

comune dell'intera umanità.

Eppure i Giusti non sono né santi, né martiri, né eroi. Nell'azione del Giusto la giustizia si dà come cura del prossimo senza compensazione alcuna.

Leggi la recensione di Damiano Mazzotti

[\[Indice sopra\]](#)



Carlo Greppi, **Un uomo di poche parole. Storia di Lorenzo, che salvò Primo**, Roma-Bari, Laterza, 2023, pp. 328

Lorenzo Perrone era un muratore piemontese che viveva *fuori* dal reticolato di Auschwitz III-Monowitz. Un uomo povero, burrascoso e quasi analfabeta, ma che tutti i giorni, per sei mesi, portò a Levi una gavetta di zuppa aiutandolo a compensare la malnutrizione del Lager. E non si limitò solo ad assisterlo: andò ben oltre, rischiando la vita anche per permettergli di comunicare con la famiglia. Questo libro è la biografia di una 'pietra di scarto' della storia, di una di quelle persone che vivono senza lasciare, apparentemente, traccia e ricordo di sé. Ma che, a ben guardare, sono la vera 'testata d'angolo' dell'umanità.

[Indice](#)

[Leggi un estratto](#)

[Vedi anche la scheda dello Yad Washem](#) su Lorenzo Perrone

Testimonianze



Renzo Segre, **Venti mesi**, Palermo, Sellerio, 2002, pp. 186

La storia di un uomo che, per sfuggire alla deportazione nei lager e alla probabile morte, si era rifugiato con la moglie in una clinica psichiatrica e vi era rimasto per quasi due anni. Con la sua drammatica e oscura quotidianità, la vicenda raccontata nel diario può forse far capire come la tragedia provocata dalla vittoria dei fascismi è ancora vicina nel ricordo di tante famiglie e merita di essere ricordata e approfondita soprattutto da quelli che dovranno affrontare la sfida di un futuro che si annuncia, malgrado le lezioni di storia, tutt'altro che facile o portatore di sicure promesse.



Gabriele Nissim, **Il tribunale del bene: la storia di Moshe Bejski, l'uomo che creò il Giardino dei Giusti**, Milano, Mondadori, 2004, pp. 336

Esiste a Gerusalemme, presso Yad Vashem (il Mausoleo dell'Olocausto che ricorda le vittime dello sterminio nazista) un luogo chiamato Giardino dei Giusti, dove ogni albero piantato ricorda una persona che durante la Shoah ha salvato almeno un

[\[Indice sopra\]](#)

ebreo dalla persecuzione nazista. A idearlo è stato Moshe Bejski, che ha saputo trasformare il suo destino personale in un esempio universale. Perseguitato dai nazisti durante l'invasione della Polonia, è scampato alla deportazione grazie all'intervento di Oskar Schindler. Dopo il conflitto mondiale Bejski ha pagato il debito di gratitudine verso il suo salvatore conducendo una campagna controcorrente affinché Schindler venisse onorato in Israele.

Vedi anche MOSHE BEJSKI (1920 - 2007): l'uomo che creò il Giardino dei Giusti

Vai al seminario on line del Polo Bibliotecario con Gabriele Nissim (01/03/2022)



Yannick Haenel, **Il testimone inascoltato**, Milano, Guanda, 2010, pp.163

Polonia, 1942. Jan Karski, cattolico polacco attivo nella resistenza antinazista durante l'occupazione del suo paese, viene contattato dai leader di due organizzazioni ebraiche che intendono affidargli il ruolo di portavoce della tragedia del loro popolo e che lo fanno entrare clandestinamente (c'era una galleria segreta) nel ghetto di Varsavia. Sconvolto dalla miseria e dalle violenze cui assiste, l'uomo decide di accettare la missione di "messaggero". Nei due anni seguenti, allo scopo di testimoniare l'orrore dello sterminio degli ebrei, Jan Karski intraprende lunghi e rischiosi viaggi attraverso l'Europa in guerra, spingendosi anche oltremare, fino alla Casa Bianca, a colloquio con Roosevelt.

Vedi anche

Narrare la Shoah Jan Karski, Yannick Haenel e dintorni di Giovanna Tomassucci



Varlam Salamov, **I racconti della Kolyma**, Milano, Dalai Editore, 2010, pp. 537

"I racconti di Kolyma" è una delle più importanti opere letterarie sul mondo dei Gulag e uno dei vertici della prosa russa del Novecento. In un alternarsi cronologico tra le varie fasi della sua detenzione, Salamov dipinge un affresco imponente dell'universo concentrazionario sovietico, delle meschinità e delle piccole bontà dell'uomo. Circolati inizialmente in modo clandestino (la prima edizione completa uscì a Londra nel 1978 e in Russia solo dopo la morte dell'autore) e commentati in termini entusiastici già da Primo Levi, con la perestrojka hanno visto la loro fama crescere a dismisura di pari passo con il numero delle traduzioni.

[\[Indice sopra\]](#)

Varlam Šalamov - I racconti di Kolyma - Nella neve

Varlam Šalamov - I racconti di Kolyma - Misurato a parte



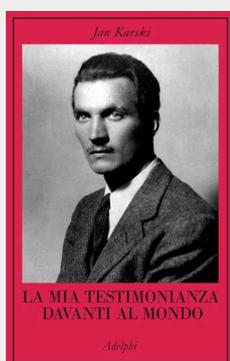
Enrico Deaglio, **La banalità del bene. Storia di Giorgio Perlasca**, Milano, Feltrinelli, 2013, pp. 160

Una storia vera, appassionante come un romanzo di avventure è l'incredibile vicenda del commerciante padovano Giorgio Perlasca (1910-1992) che, nell'inverno del 1944, a Budapest, riuscì a salvare dallo sterminio migliaia di ebrei, spacciandosi per il console spagnolo. Era stato un fascista entusiasta e aveva combattuto in Spagna come volontario per Franco. L'8 settembre 1943 lo trovò

lontano da casa, ricercato dalle SS. Avrebbe potuto mettersi in salvo, decise di rischiare la vita.

Dal suo *Diario*, uno dei capitoli del libro, emerge l'azione straordinaria di un uomo che sforna documenti falsi, realizza otto "case rifugio", trova cibo, inganna nazisti tedeschi e ungheresi.

Vedi anche la Fondazione Giorgio Perlasca



Jan Karski, **La mia testimonianza davanti al mondo. Storia di uno Stato segreto**, a cura di Luca Bernardini, Milano, Adelphi, 2013, pp. 513

«Non le darò istruzioni né le farò raccomandazioni ... Dovrà soltanto riferire obiettivamente quello che ha visto, raccontare quello che ha vissuto in prima persona e ripetere ciò che in Polonia le è stato ordinato di dire su coloro che vivono là e negli altri paesi occupati d'Europa»: con questo viatico il premier

Sikorski mandò Jan Karski a informare gli Alleati di ciò che stava accadendo agli ebrei nel suo paese e di come i polacchi non avessero mai smesso di lottare. Unitosi alla Resistenza nel 1939, il giovane ufficiale della riserva era stato incaricato di tenere i collegamenti fra ...

Continua a leggere la presentazione



Marco Rizzo, Lelio Bonaccorso, **Jan Karski. L'uomo che scoprì l'Olocausto**, Milano, Rizzoli, 2014, pp. 160

Graphic novel dedicato a un eroe da poco riscoperto: Jan Karski. Ufficiale dell'esercito polacco, prigioniero prima dei russi e poi dei

[\[Indice sopra\]](#)

tedeschi, evase e fece parte della Resistenza polacca. Catturato dai nazisti, sopportò le torture delle SS e sfuggì al fuoco dei bombardamenti. Sarà la persona che riuscirà ad entrare prima nel ghetto di Varsavia e poi in un campo di sterminio: la sua testimonianza avrebbe dovuto smuovere i leader alleati (riuscirà a parlare nel 1943 con Churchill e con Roosevelt, denunciando gli orrori della Shoah) ma non sarà creduto. Solo alla fine della guerra la verità verrà a galla.

[Leggi la recensione](#)

[Leggi l'articolo](#) dello sceneggiatore Marco Rizzo: Jan Karski, l'eroe dei fumetti



Eyal Press, **Anime belle. Il coraggio e la coscienza di uomini comuni in tempi difficili**, Torino, Einaudi, 2015, pp. 216

Un capitano della polizia svizzera che, nel 1938, si rifiuta di applicare una legge che impedisce l'ingresso nel suo paese ai profughi ebrei in fuga dai nazisti. Un soldato serbo che, nel 1991, inganna i suoi superiori riuscendo a salvare la vita di molti croati. Un militare dei corpi speciali israeliani che, al culmine della seconda Intifada, informa i suoi superiori che non intende operare nei Territori Occupati. Una dirigente d'azienda disposta a perdere il lavoro pur di non vendere ai clienti della sua finanziaria titoli «tossici». Attraverso quattro episodi realmente accaduti, Press riflette su questi coraggiosi atti di dissenso.

[Leggi un estratto](#)



Alberto Toscano, **Gino Bartali: una bici contro il fascismo**, Milano, Baldini e Castoldi, 2019, pp. 197

Alberto Toscano analizza la figura del legendario campione ciclista Gino Bartali, a partire da tutti gli aspetti del suo essere: l'uomo, lo sportivo, il credente, il marito fedele l'antifascista. Un uomo giusto, che preferiva inimicarsi il potere piuttosto che concludere una gara col saluto romano. La sua religiosità ha giocato un ruolo importante nell'avversione verso le leggi razziali, nel rifiuto dei simboli della dittatura, oltre che nello straordinario dinamismo della rete clandestina nata nel 1943 per nascondere e salvare moltissimi ebrei. Per questo motivo oggi leggiamo il suo nome sul Muro dei Giusti al Memoriale di Yad Vashem a Gerusalemme.

[Guarda il video](#)

Su Gino Bartali leggi anche:

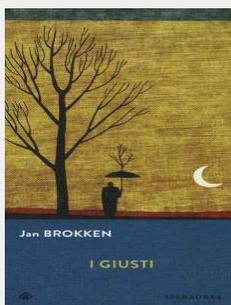
[\[Indice sopra\]](#)

Michele Sarfatti, *Gino Bartali e la fabbricazione di carte di identità per gli ebrei nascosti a Firenze*; "Documenti e commenti", n. 2 (upload January 16, 2017; last update September 5, 2021)



Marco Pivato, Stefano Pivato, **L'ossessione della memoria. Bartali e il salvataggio degli ebrei: una storia inventata**, Roma, Castelvecchi, 2021, pp. 104

Nel 2013 Gino Bartali viene riconosciuto dallo Yad Vashem come Giusto fra le nazioni: da dopo la sua morte, si racconta che fra il 1943 e il 1944 "Ginettaccio" abbia collaborato alla rete clandestina che consentì a molti ebrei di sfuggire alla deportazione. È una delle storie simbolo della Giornata della Memoria, eppure – priva com'è di documentazione e testimonianze dirette – non è solo storicamente infondata: è palesemente falsa. Ma com'è che abbiamo finito per crederci tutti? Alla fine del Novecento si è avviato un processo che oggi sembra compiuto: il divorzio fra storia e memoria. Anche per il caso Bartali.



Jan Brokken, **I Giusti**, Milano, Iperborea, 2020, pp. 636

Rintracciando con minuziosa dedizione fonti e testimonianze dirette dei famigliari dei sopravvissuti, Jan Brokken racconta una delle operazioni di salvataggio più straordinarie della Storia, ricostruendo con una prosa incalzante e magnetica i dieci giorni che Jan Zwartendijk, console onorario a Kaunas in Lituania, ebbe a disposizione per mettere al sicuro il maggior numero di vite. Dieci giorni e dieci notti di febbrile attività per portare a termine una missione caduta poi in un ingiustificato oblio, ma che garantì la libertà a più di ottomila ebrei. Nel 1997, Zwartendijk è stato insignito postumo del titolo di «Giusto tra le Nazioni».



Andrea Vitello, **Il nazista che salvò gli ebrei. Storie di coraggio e solidarietà in Danimarca**, Bagno a Ripoli (FI), Le Lettere, 2022, pp. 200

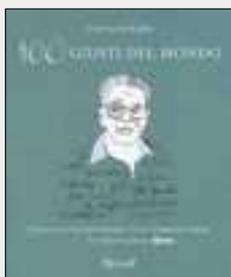
Il 28 settembre 1943 il nazista tedesco Georg Ferdinand Duckwitz, membro dell'ambasciata tedesca a Copenaghen, venne informato dell'imminente deportazione dei circa settemila ebrei danesi. questi avvertì subito i suoi amici del partito socialdemocratico che dettero l'allarme dell'incombente pericolo alla comunità ebraica. Gli ebrei aiutati dalla popolazione danese, riuscirono prima a nascondersi dal raid nazista avvenuto la notte tra il 1° e il 2 ottobre, e poi a

[\[Indice sopra\]](#)

scappare in Svezia, rimasta neutrale. In questo modo il popolo danese riuscì a salvare quasi tutti gli ebrei di Danimarca. Duckwitz e molti danesi furono riconosciuti "Giusti tra le Nazioni" dallo Yad Vashem.

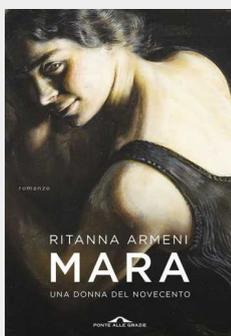
[Leggi l'indice e la prefazione di Moni Ovadia](#)

Narrativa



Jean Blanchaert e Gabriele Nissim, **100 Giusti nel mondo**, Milano, Electa, 2018, pp. 167

I Giusti non sono né santi né eroi. Sono uomini e donne. Di loro non importa il Paese di provenienza, la confessione religiosa, la lingua. Possono essere laici o credenti. Essi sono soprattutto cittadini del mondo. Questi cento ritratti d'artista ne raccontano la storia, l'esempio, ma soprattutto ne rivelano l'appartenenza a un universo sovranazionale fatto di tenacia, di coraggio e di un supremo senso per la vita e per la libertà dell'uomo. I disegni a inchiostro, calligrafici dell'artista, come moderne icone di "santi", danno vita a una galleria di personaggi da ricordare, non solo nomi noti ma anche nomi sconosciuti.



Ritanna Armeni, **Mara**, Firenze, Ponte alle Grazie, 2020, pp. 304

Mara è nata nel 1920 e ha 13 anni quando comincia questa storia. Vive a Roma vicino a largo di Torre Argentina. Il papà è bottegaio, la mamma casalinga. Ha un'amica del cuore, Nadia, fascista convinta, che la porta a sentire il Duce a piazza Venezia. Le piace leggere e da grande vorrebbe fare la scrittrice o la giornalista. Tanti sogni e tante speranze la attraversano: studiare letteratura latina, diventare bella e indipendente come l'elegante zia Luisa. Il futuro le sembra a portata di mano.. Fino a che il dubbio comincia a lavorare, a disegnare piccole crepe, ad aprire ferite.

[Guarda la presentazione dell'autrice](#)



Ritanna Armeni, **Il secondo piano**, Firenze, Ponte alle Grazie, 2023, pp. 288

In un convento francescano di periferia suor Ignazia e le sue sorelle si trovano nella surreale situazione di ospitare al piano terra un'infermeria tedesca e al secondo alcune famiglie sfuggite per miracolo al rastrellamento del Ghetto. Roma, nell'ultimo anno di guerra, non è «città aperta». I tedeschi, a un passo dalla

[\[Indice sopra\]](#)

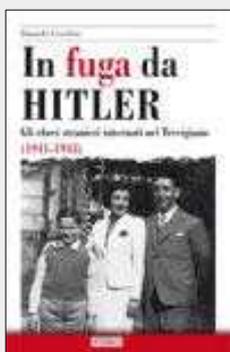
sconfitta, la stringono in una morsa sempre più spietata, gli alleati stentano ad arrivare, i romani combattono pagando con il sangue ogni atto di ribellione. In una città distrutta dalla fame, dalle bombe, dal terrore, gli ebrei vengono perseguitati, deportati, uccisi, come il più pericoloso e truce dei nemici.

Vedi alla presentazione del libro

Ritanna Armeni intervistata da madre Eliana Zanoletti, docente di filosofia, e dalla giornalista Valentina Gheda. Giovedì 23 marzo 2023 Libreria Paoline, a Brescia

Storia locale

Segnalazioni



Daniele Ceschin, **In fuga da Hitler**, Treviso, Istresco, 2008, pp. 176

<http://www.istresco.org/pubblicazioni-categoria/29-promemoria/91-daniele-ceschin-in-fuga-da-hitler.html>



Ivo Dalla Costa, Roberto Pignatiello, Federico Maistrello, **La persecuzione degli ebrei in Provincia di Treviso 1938-1945**, Treviso, Istresco, 2006, pp. 177

<http://www.istresco.org/pubblicazioni-categoria/29-promemoria/102-i-d-costa,-r-pignatiello,-f-maistrello-la-persecuzione-degli-ebrei-in-provincia-di-treviso-1938-1945.html>



Lucio De Bortoli, **La mia vita era cambiata tanto presto. Il racconto di Gerda Pressburger**, Treviso, Istresco, 2018, pp. 190

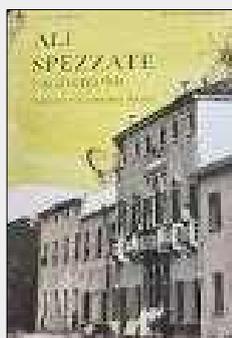
<http://www.istresco.org/pubblicazioni-categoria/29-promemoria/436-lucio-de-bortoli-a-c---«la-mia-vita-era-cambiata-tanto-presto».html>

[\[Indice sopra\]](#)



Olinto Domenichini, **Le indagini hanno dato esito negativo: i giusti della questura e le persecuzioni razziali a Verona, 1943-1945**, Sommacampagna, Cierre, 2021, pp. 144
<https://edizioni.cierrenet.it/volumi/le-ricerche-hanno-dato-esito-negativo/>

[Vedi anteprima](#)

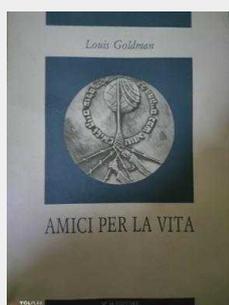


Luciana Ermini, Franco Maccarone, **Ali spezzate. 7 agosto 1944. Mogliano e la comunità ebraica**, Associazione Mojan, Mogliano 2023, pp.139

<https://ilnuovoterraglio.it/ali-spezzate-7-agosto-1944-mogliano-veneto-e-la-comunita-ebraica-racconta-una-dolorosa-pagina-di-storia-della-citta/>



Isaac Garti, **Quello fu il più nefasto dei tempi, quello fu il più felice dei tempi: una testimonianza del salvataggio dei profughi ebrei in Italia dalla 'soluzione finale' nazista**, [S. l.: s. n.], Crespano del Grappa: Melchiori, 2014, pp. 198



Loius Goldman Luis, **Amici per la vita**, Firenze, Sp 44 Editore, 1993, pp. 245

[\[Indice sopra\]](#)



Sandra Levis Reali, **Il diario di mio padre (dalla caduta del Fascismo alla liberazione)**, s.e., 2000

L'autrice ha sempre visto in casa "quel quaderno nero, sdrucito, le pagine col bordo rosso". Era il diario di suo padre, Renzo Levis, ingegnere. La sua trascrizione fedele racconta il vissuto di una famiglia ebrea veneziana dal 25 luglio 1943 al 28 aprile 1945 quando da Zianigo (frazione di Mirano) dove si erano rifugiati "si precipitarono] in [via] Cavin di Sala, e [videro] soldati tedeschi arrendersi ai nostri partigiani". Una storia appassionante, con le disperazioni e le speranze dei protagonisti.



Francesca Meneghetti, **Treviso e la Shoah. Atlante delle persecuzioni e degli aiuti**, 2^a ediz., Treviso, Istresco, 2023, pp. 281

<http://www.istresco.org/index.php/pubblicazioni-categoria/28-studi-ricerche-e-fonti-nuova-serie/667-francesca-meneghetti-treviso-e-la-shoah.html>

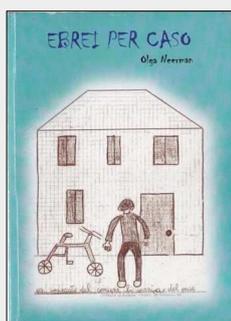


Francesca Meneghetti, **Non sapevo di essere ebrea. Carla Rocca di fronte alle leggi razziali (1938-1945)**, Treviso, Istresco, 2017, pp. 79

<http://www.istresco.org/pubblicazioni-categoria/30-inedita/339-francesca-meneghetti-non-sapevo-di-essere-ebrea.html>

Vedi anche la testimonianza di Carla Rocca

Vedi anche la conferenza di Francesca Meneghetti del 5 – 02 - 2021



Olga Neerman, **Ebrei per caso**, Venezia- Mestre, Stamperia Cetid, 2010, pp. 175.

Tutto ebbe inizio tanti anni fa, quando i miei quattro nipoti erano ancora abbastanza piccoli per avere la voglia e il tempo d'ascoltare una nonna che per più di sessant'anni aveva evitato di avventurarsi in certi argomenti. "Per diffidenza - dice Amos Oz - o per sconcerto o per vergogna. Né bene, né male. Non una parola. Ogni tanto ci si

[\[Indice sopra\]](#)

dimenticava perfino del perché, in fondo, fosse meglio dimenticare. Ciononostante tutti ricordavano molto bene, ma in silenzio, che era meglio non ricordare." Sollecitata da suo nipote Marci - "Nonna mi racconti "la storia ?" – Olga Neerman rompe questo silenzio.

Leggi l'indice

Ferdinando Pasin, **Mie memorie sacerdotali, sociali, sociali, belliche, partigiane: itinerario storico su due guerre mondiali dal 1918 al 1945, distruzione e ricostruzione**, (a cura di di Ottorino Sottana), Cornuda, Bastasi, 1979, pp. 142

<https://www.internamentoveneto.it/centro-studi-internamento-deportazione/i-justi-tra-le-nazioni-in-veneto/treviso/don-ferdinando-pasin/>



Ernesto Perillo (a cura di), **La colpa di essere nati. Marta Minerbi e Alessandro Ottolenghi: ebrei cittadini trevigiani**, Treviso, Istresco, 2011, pp. 191

<http://www.istresco.org/pubblicazioni-categoria/28-studi-ricerche-e-fonti-nuova-serie/73-ernesto-perillo-a-cura-di-la-colpa-di-essere-nati.html>



Francesco Piazza, **L'antisemitismo tra Otto e Novecento nel Trevigiano**, Sommacampagna, Cierre - Istresco, 1996, pp. 52

<https://edizioni.cierrenet.it/volumi/lantisemitismo-tra-otto-e-novecento-nel-trevigiano/>

Pier Vittorio Pucci (a cura di), **Nacht und Nebel: da Conegliano ad Auschwitz: la deportazione nei lager nazisti dai comuni di Codogné, Conegliano, Gaiarine, Godega: ricerca degli alunni delle classi 5A e 4A del Liceo scientifico statale G. Marconi**, Conegliano, 1999, pp. 167

[\[Indice sopra\]](#)



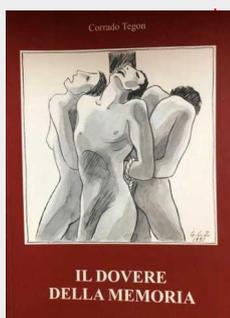
Antonio Spinelli, **Vite nell'ombra, Storie di ebrei stranieri in provincia di Padova (1933-1945)**, Padova, Il Poligrafo, 2022, pp. 257

<https://www.ibs.it/vite-nell-ombra-storie-di-libro-antonio-spinelli/e/9788893872003>



Antonio Spinelli (a c. di), **Ebrei stranieri in Veneto. Storie di fughe e internamento (1933-43)**, in "Venetica", XXVI, n. 63 (2/2022)

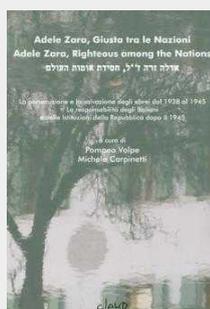
<https://edizioni.cierrenet.it/riviste/ebrei-stranieri-in-veneto/>



Corrado Tegon, **Il dovere della memoria: Mogliano nella Resistenza**, [S.l.: s.n.], stampa 2010, pp. 257



Alberto Tronchin, **Un "giusto" ritrovato. Karel Weirich: la Resistenza civile e il salvataggio degli ebrei in Italia** -Istresco, Treviso 2007, pp.149



Pompeo Volpe, Michele Carpinetti, **Adele Zara, giusta tra le nazioni**, Padova, Cleup, 2014, pp. 144

Adele Zara è stata proclamata «Giusta tra le Nazioni» nel 1996 per avere salvato la famiglia ebraica Levi. Dopo l'8 settembre 1943, migliaia di ebrei poterono salvarsi per un ampio movimento di resistenza civile che ricorda che è sempre possibile scegliere

[\[Indice sopra\]](#)

individualmente il bene anche quando il progetto politico dello Stato contempla il genocidio. A partire dalla vicenda Zara-Levi, il libro discute le ragioni di una scelta coraggiosa di salvezza in un contesto pericoloso, sviluppa una riflessione non solo sulla responsabilità di chi è stato coevo di quelle vicende ma anche su quella della società e delle Istituzioni dell'Italia repubblicana.

Scheda del libro

Commemorazione di una donna coraggiosa e della storia della salvezza di una famiglia ebrea, gennaio 2022

Guarda il racconto filmato

Proposte della Biblioteca di Preganziol (TV)



Giancarlo Elia Valori, **I Giusti in tempi ingiusti**, Milano, Rizzoli, 2005, pp. 179

Contro l'odio omicida si sono sempre battuti uomini e donne che, rischiando in prima persona, hanno agito a favore della vita e della dignità umana. Si tratta dei non ebrei che, durante le persecuzioni naziste, hanno salvato molti ebrei e sono ricordati sulla "Collina dei giusti" presso Gerusalemme. A loro Valori ha dedicato "Un albero per una vita"; oggi, in questo nuovo saggio,

Valori vuole estendere all'intera storia recente l'idea dei giusti e portare alla nostra attenzione coloro che anche nelle situazioni più difficili hanno saputo indicare, con la testimonianza e la memoria, le vie della pace e della riconciliazione.



Liliana Picciotto (a cura di), **I Giusti d'Italia: i non ebrei che salvarono gli ebrei, 1943-1945**, Milano, Mondadori, 2006, pp. 342

Il titolo di 'Giusto tra le nazioni' designa chi, non ebreo, abbia manifestato atteggiamenti amichevoli nei confronti degli ebrei. Lo Yad Vashem, il più grande memoriale del mondo per le vittime della Shoah, attribuisce questo titolo ai non ebrei che durante la seconda guerra mondiale hanno soccorso ebrei in difficoltà senza vantaggi personali, rischiando la vita in prima persona. Ad ogni giusto vengono consegnati una medaglia e un diploma d'onore, durante una cerimonia che si svolge sia a Gerusalemme che nel paese d'origine. Qui sono raccolte le storie di uomini e donne che hanno salvato la vita di molti ebrei.

[[Indice sopra](#)]

[https://www.internamentoveneto.it/centro-studi-internamento-deportazione/i-
giusti-tra-le-nazioni-in-veneto/](https://www.internamentoveneto.it/centro-studi-internamento-deportazione/i-
giusti-tra-le-nazioni-in-veneto/)

<https://www.padovanet.it/informazione/il-giardino-dei-giusti-del-mondo>

<https://www.testimonidellamemoria.it/>

<https://ilbolive.unipd.it/it/tags/olocausto>



Alberto Tronchin, **Un giusto ritrovato: Karel Weirich: la resistenza civile e il salvataggio degli ebrei in Italia**, Treviso, Istresco, 2007, pp. 149

Il libro di Alberto Tronchin narra la storia poco conosciuta di Karel Weirich, giornalista ceco-slovacco nato e cresciuto a Roma, dove lavorava come corrispondente per la Santa Sede e per il Messaggero, che salvò durante la guerra decine di ebrei cecoslovacchi. Nella seconda metà del 1940 fonda l'Opera di San

Venceslao.

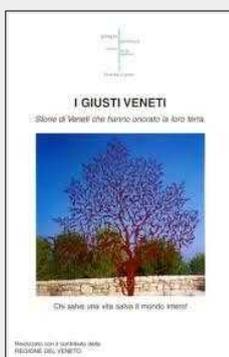
L'attività dell'Opera si concentra nel soccorso dei connazionali: si trattava nella maggioranza dei casi di ebrei che avevano abbandonato la madre patria dopo l'invasione nazista per cercare rifugio o una via di fuga in Italia e che dopo il giugno del 1940 erano stati internati nei campi fascisti.



Giorgio Perlasca, **L'impostore**, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 217

La vicenda dello "Schindler italiano", raccontata in queste pagine, in cui per la prima volta egli stesso registra gli avvenimenti dai quali poteva dipendere la vita o la morte. Una storia drammatica, avventurosa e paradossale, raccontata dal protagonista, di cui emergono le doti diplomatiche, la passione civile, la spregiudicatezza e caparbità che gli permisero di tenere al riparo dalla ferocia dei fascisti e dei nazisti intere famiglie ebreie.

Un libro che mantiene vivo il ricordo di un eroe silenzioso, servendo come esempio affinché quanto è accaduto in quegli anni non si ripeta in nessuna parte del mondo e verso nessuno.



Laureando Davide Spada Pianezzola, tesi, **I Giusti veneti: storie di veneti che hanno onorato la loro terra: chi salva una vita salva il mondo intero!** Padova, Fondazione Giorgio Perlasca, a.s. 2013/2014, pp. 320

[\[Indice sopra\]](#)

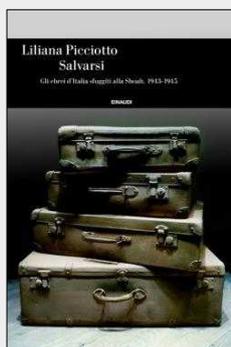
Durante la Shoah hanno brillato tante luci rappresentate dai Giusti che non si voltarono dall'altra parte, che non fecero finta di non vedere quanto stava avvenendo, non rimasero indifferenti dinnanzi al male ed alla sofferenza altrui, ma cercarono di fare qualcosa rischiando la propria vita. In Italia i Giusti sono stati oltre 400, anche il Veneto ebbe i suoi: storie spesso dimenticate, che andrebbero invece attualizzate e portate ad esempio per noi tutti, specie per le giovani generazioni. Abbiamo raccolto queste storie o meglio, ciò che era possibile ancora ricordare di queste straordinarie vicende umane che non possono andare disperse.

https://thesis.unipd.it/bitstream/20.500.12608/18908/1/Le_ragioni_dei_Giusti_-_The_reasons_of_the_Righteous.pdf



Enrico Deaglio, **La banalità del bene. Storia di Giorgio Perlasca**, Milano, Feltrinelli, 2014, pp. 136

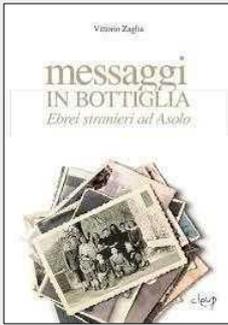
“La banalità del bene” di Enrico Deaglio ha contribuito a diffondere anche in Italia la figura di Giorgio Perlasca. Corredate da un'intervista allo stesso Perlasca, la biografia, ambientata tra il 1944 e il '45, mette in luce l'azione straordinaria di un uomo che, aiutato da poche persone, sforna documenti falsi, organizza e difende otto “case rifugio”, trova cibo, strappa ragazzi dai “treni della morte”, inganna i nemici. Dal racconto emerge la figura di un magnifico ‘impostore’, ma anche lo spessore di un uomo coerente con propri ideali che, tornato a casa, decide di non raccontare a nessuno la sua impresa.



Liliana Picciotto (a cura di), **Salvarsi. Gli ebrei d'Italia sfuggiti alla Shoah, 1943-1945**, Torino, Einaudi, 2017, pp. XX-570

Questo volume presenta i risultati di nove anni di ricerca del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC), sul modo in cui molti ebrei abbiano potuto salvarsi in Italia negli anni 1943-1945. La spiegazione sta in molteplici fattori: l'integrazione degli ebrei nella società, la generosità di molti, le modalità che quegli ebrei hanno saputo attuare per evitare arresto e deportazione. Quest'opera, un omaggio ai capifamiglia che seppero usare preveggenza, coraggio e capacità di affrontare uno stato di emergenza permanente, oltre a un'approfondita ricostruzione storiografica. L'ultima parte del volume è dedicata a testimoni che raccontano in prima persona le loro vicende.

[\[Indice sopra\]](#)



Vittorio Zaglia, **Messaggi in bottiglia. Ebrei stranieri ad Asolo**, Padova, Cleup, 2019, pp. 152

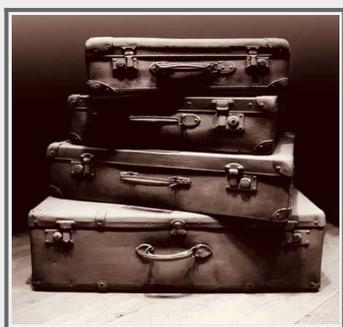
Uno degli aspetti della Shoah è il fenomeno dell'internamento libero, cui furono assoggettati circa 3800 ebrei stranieri che furono inviati in Italia con l'obbligo di domicilio coatto e la privazione di libertà. Di questi, ben 1240 furono alloggiati in paesi del Veneto, soprattutto nelle provincie di Vicenza, Treviso e

Rovigo. Ad Asolo ne furono ospitati – da novembre 1941 a settembre 1943 – quasi 80. Grazie all'avvocato Ziga Neumann, riuscirono a salvarsi dall'arresto dopo l'8 settembre 1943, fuggendo al Sud e verso la Svizzera. Colpisce il silenzio che riveste l'episodio tra gli Asolani, che vollero rimuovere questo periodo della loro storia.

[\[Indice sopra\]](#)

SOMMERSI, SALVATI, SALVATORI

Quaderno n° 13



POST IT

HO NAVIGATO NEL WEB

[\[Indice sopra\]](#)

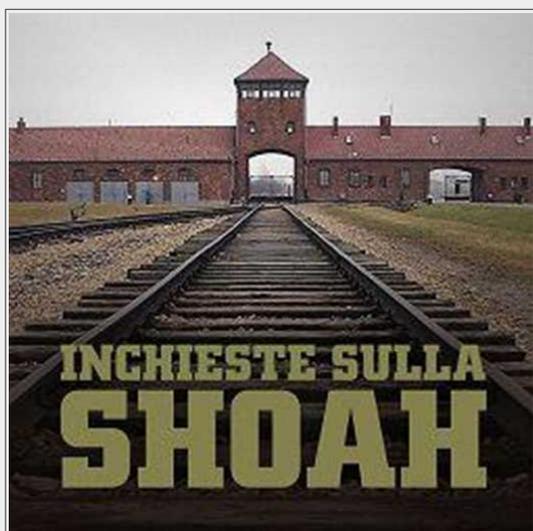


Il coraggio e la pietà - Gli ebrei italiani durante la guerra - Documentario

La vita degli ebrei nella seconda guerra mondiale e le persecuzioni antisemite dei nazisti: le racconta - anche attraverso testimonianze di sopravvissuti e

immagini d'epoca - "Il coraggio della pietà" firmato nel 1986 da Nicola Caracciolo. Il documentario inizia dalla decisione di Mussolini di allearsi alla Germania nel 1938 per poi analizzare Hitler e il tema della razza ariana, delle leggi razziali e delle deportazioni degli ebrei. Realtà alle quali fanno da contraltare la nascita dell'antifascismo e il coraggio di quegli italiani che si prodigarono durante la Seconda Guerra Mondiale per mettere in salvo gli ebrei dai campi di concentramento.

[Guarda il documentario](#)



Inchieste sulla Shoah

Una raccolta di inchieste d'autore sulla Shoah, ciascuna firmata da un grande giornalista italiano: "Il giudice" di Enzo Biagi, le interviste di Sergio Zavoli ai sopravvissuti al rastrellamento delle SS del 16 ottobre 1943 nel ghetto di Roma, Emilio Ravel sulla Risiera di San Sabba in "AZ: un fatto, come e perché", Enrico Deaglio che intervista Giorgio Perlasca per "Mixer", Gad Lerner su Primo Levi in "Pinocchio", Paolo Frajese con "L'ultimo rifugio: gli Ebrei in Francia" e "Il

coraggio e la pietà" di Nicola Caracciolo; tre episodi che raccontano la storia degli ebrei e dell'Italia durante la seconda guerra mondiale.

[Visita la pagina del sito Rayplay](#)

[\[Indice sopra\]](#)



Resistenti ebrei d'Italia

HOME IL DATABASE LA MOSTRA DIGITALE IL PODCAST IL PROGETTO CREDITS

Resistenti ebrei d'Italia

La Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea presenta la ricerca sul contributo degli ebrei d'Italia alla Resistenza (1943-1945).

Questo pluriennale progetto, condotto da Liliana Picciotto, riprende uno dei **primi temi** di interesse della Fondazione CDEC che già dal 1955 si adoperò per raccogliere documenti e testimonianze sulla partecipazione ebraica alla Resistenza. Vicende per lo più sconosciute, ma indispensabili per ricostruire il ruolo degli ebrei durante la Seconda guerra mondiale, non solo vittime ma anche protagonisti della resistenza al nazismo e al fascismo.

Il portale presenta:

Un database con i nomi, i cognomi, i dati anagrafici, la descrizione delle vicende resistenziali di cittadini ebrei.

[IL DATABASE](#)

Un'esposizione digitale racconta le biografie di uomini e donne la cui vicenda è stata individuata come paradigmatica per coraggio e spirito di ribellione.

Resistenti ebrei in Italia

Portale della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea sul contributo degli ebrei d'Italia alla Resistenza (1943-1945).

Questo pluriennale progetto, condotto da Liliana Picciotto, riprende

uno dei primi temi di interesse della Fondazione CDEC che già dal 1955 si adoperò per raccogliere documenti e testimonianze sulla partecipazione ebraica alla Resistenza. Vicende per lo più sconosciute, ma indispensabili per ricostruire il ruolo degli ebrei durante la Seconda guerra mondiale, non solo vittime ma anche protagonisti della resistenza al nazismo e al fascismo.

Nel portale:

Un database con i nomi, i cognomi, i dati anagrafici, la descrizione delle vicende resistenziali di cittadini ebrei.

[Vai al sito](#)



Dieulefit, il villaggio dei Giusti

DOCUMENTARIO

Diretto da Alexandre Fronty, Guillaume Loiret • Scritto da Alexandre Fronty, Guillaume Loiret

Francia • 2010 • 52 minuti • HDV • Colore

🔍 Come accedere al film?

Dieulefit, il villaggio dei Giusti

Dieulefit è un villaggio nel sud della Drôme (regione dell'Alvernia-Rodano-Alpi in Francia), dove quattro donne protestanti hanno ricevuto la Medaglia dei

Giusti per aver aiutato diverse migliaia di profughi, tra cui molti ebrei, durante gli anni bui dell'occupazione nazista. Dieulefit fu tra il 1940 e il 1945 un eccezionale luogo di accoglienza, grazie alla determinazione di queste donne nel salvare coloro che il regime di Vichy dava la caccia. In primo luogo, Marguerite Soubeyran, fondatrice della scuola di Beauvallon, che ha accolto un centinaio di bambini profughi, e Jeanne Barnier, segretaria comunale che è diventata una specialista in documenti falsi.

[Vedi il documentario](#)

[\[Indice sopra\]](#)



Gli italiani "Giusti tra le nazioni"

Anna Foa

Gli italiani "Giusti tra le nazioni" sono 714 su un totale di 27.362. Persone che rischiarono in prima persona per salvare vite umane. Gli ebrei presenti in Italia nel settembre

1943, il periodo in cui ebbe inizio la Shoah in Italia, erano oltre 38 mila, di cui circa 33 mila italiani e 5 mila stranieri. Di questi, 7 mila furono deportati, mentre circa 31 mila non subirono né arresti né deportazioni. Ma chi sono i non ebrei italiani che hanno rischiato la vita per salvare gli ebrei dalla Shoah? Hanno agito individualmente o all'interno di reti più estese e organizzate?

[Vai al sito](#)



I giusti fra le nazioni. Storie di soccorritori

Bruno Maida

Nel Paese diviso in due lungo la linea del fronte,

nascono spontaneamente azioni in soccorso degli ebrei destinati alla deportazione. I "soccorritori" appartengono a ogni genere e grado sociale. Nella puntata di Passato e presente andata in onda il 24 febbraio del 2023, Paolo Mieli dialoga con lo storico Bruno Maida e altri studiosi per approfondire il tema dei giusti. A partire da una prima domanda: la Seconda Guerra Mondiale finisce nel 1945. La shoah viene scoperta immediatamente e si capisce subito l'entità del dramma: come mai è solo all'inizio degli anni sessanta che si pone questo tema dei giusti?

[Vai al sito](#)



Le carte di Israel Kalk

Questo sito nasce con l'obiettivo di far conoscere una vicenda italiana del periodo della Shoah: la Mensa dei Bambini che operò a Milano, e non solo, dal 1939 al 1943, per venire incontro alla situazione di estrema sofferenza di tanti bambini ebrei profughi. L'iniziativa della Mensa fu opera di Israel Kalk, che ebbe attivamente accanto un piccolo nucleo di collaboratori. I

materiali provengono principalmente dal Fondo archivistico "Israel Kalk", un'ampia documentazione fatta di testimonianze, fotografie, lettere e altri documenti, raccolti dallo stesso Kalk, e alla sua morte donati dalla moglie Giorgetta Lubatti al Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano.

[Vai al sito](#)



La Fondazione Villa Emma

Nasce nel 2004, ispirandosi alla vicenda di solidarietà che sessant'anni prima aveva

portato la comunità di Nonantola (MO) ad accogliere e dare soccorso a 73 ragazzi e giovani ebrei, provenienti da Germania, Austria e Jugoslavia, alla ricerca di un rifugio nel nostro paese. A partire da tale patrimonio di memoria e di azione solidale, promuove ricerche storiche, incontri con le scuole, attività di formazione e iniziative culturali; riflette inoltre sulla condizione di bambini e ragazzi, mettendosi in ascolto di quanti oggi s'incamminano lungo le strade del mondo, alla ricerca di nuove opportunità e di una vita al riparo dalle violenze.

[Vai al sito](#)

[\[Indice sopra\]](#)



Davanti a Villa Emma

Il progetto intende valorizzare l'area Prato Galli, prospiciente Villa Emma, costruendo un luogo per la memoria dedicato all'incontro tra i ragazzi ebrei arrivati a Nonantola nel corso del secondo conflitto mondiale e la

popolazione locale. Prato Galli occupa una posizione cruciale e di alto valore simbolico: da un lato guarda il principale teatro della vicenda, dall'altro rappresenta – e costituiva al tempo degli eventi che intendiamo ricordare – un ponte, un passaggio tra la residenza e il paese che facilitava gli incontri tra gli stranieri venuti da lontano e gli abitanti del posto. Proprio qui vogliamo dare un luogo a questa storia.

[Vai al sito](#)



Scuola e memoria



Strumento per affiancare i giovani alla riflessione sui temi della Shoah, dell'antisemitismo, dell'indifferenza nei confronti delle discriminazioni, attraverso percorsi e materiali in continuo aggiornamento che si avvalgono di rimandi a siti specializzati. Il portale ha l'obiettivo di diventare una piattaforma di scambio di Best Practice legate al tema della Shoah tra le scuole di tutto il territorio nazionale. La riflessione sulla Shoah a scuola mira alla formazione della consapevolezza dei principi fondamentali dell'uguaglianza degli esseri umani e dei diritti della persona per fornire strumenti per capire come l'accettazione degli stereotipi, dell'esclusione e della barbarie siano parte di un unico processo.

[Vai al sito](#)

[Aree tematiche](#)

I Giusti fra le Nazioni

Il video didattico sui Giusti tra le Nazioni



I conti con la storia

Progetto di ricerca svolto per il Venice Centre for Digital and Public Humanities dell'Università di Venezia Ca' Foscari. Riguarda la memoria delle leggi razziali nella televisione pubblica italiana. Il

webdoc è diviso in sezioni: una sugli Eventi, che richiama in sintesi i punti chiave della persecuzione fascista degli ebrei; l'altra – quella principale – sul racconto e la memoria delle leggi razziali, dal Dopoguerra ad oggi. Si seguiranno in parallelo tre categorie: le fonti rai, la storiografia, gli eventi culturali e politici. La prima (e principale) è quella della fonti della RaiTv, presentate qui in estratto e in modo accessibile a tutti.

[Vai al sito](#)

Vedi anche

Leonardo Campus, presentazione webdoc

www.iconticonlastoria.it

[Le leggi razziali tv e storiografia](#)



Le stragi nell'Italia occupata nella memoria dei loro autori

L'occupazione tedesca dell'Italia costò la vita a circa 70.000 italiani. Più di 10.000 erano civili, uccisi in stragi ed esecuzioni di massa. La Germania ha la

[\[Indice sopra\]](#)

responsabilità di ricordare queste vittime di fronte alle comunità e alle famiglie colpite da questi terribili eventi. Il progetto nasce dalla raccolta di voci, immagini e testimonianze dei soldati tedeschi in Italia e in particolare dei Täter [perpetratori, autori] di quelle stragi. Diari e lettere di guerra, deposizioni processuali, interviste e inchieste giornalistiche, effettuate dall'immediato dopoguerra fino agli anni Duemila, sono usate come fonti per indagare le mentalità e approfondire i meccanismi della violenza.

[Vai al sito](#)

La storia locale



Centro Studi sull'Internamento e la Deportazione Marina Eskenasi

Il Centro Studi nasce sulla base delle ricerche degli storici Antonio Spinelli (attualmente docente distaccato presso

l'ISTREVI) e Paolo Tagini (dottore di ricerca in Storia, formatore e membro del Direttivo dell'ISTREVI), in accordo con l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Vicenza "Ettore Gallo". Il Centro è dedicato alla più piccola degli ebrei stranieri internati nel vicentino e deportati ad Auschwitz. Quando fu caricata sul convoglio del 30 gennaio 1944 e poi uccisa all'arrivo, Marina Eskenasi aveva solo 2 anni e mezzo. Il Centro Studi si occupa, inoltre, di Didattica proponendo una serie di attività per le scuole.

[Vai al sito](#)

Giusti tra le nazioni in Veneto

Per conoscere le singole vicende, è possibile visitare le pagine dedicate alle diverse province.

<https://www.internamentoveneto.it/centro-studi-internamento-deportazione/i-giusti-tra-le-nazioni-in-veneto/>

[\[Indice sopra\]](#)

Gioacchino Campagnolo e la moglie Caon Erminia

Due nuovi Giusti

Ancora nel 2021 sono state avviate le pratiche presso lo Yad Vashem, il memoriale dell'Olocausto a Gerusalemme, per il riconoscimento di GIUSTO tra le Nazioni di Gioacchino Campagnolo e la moglie Caon Erminia, che dal finire del 1943 fino alla Liberazione ospitarono nella loro casa contadina presso Carbonera la cantante lirica Ester Bergman di origine ebrea, fuggitiva dall'Alsazia, per sottrarsi alla persecuzione nazista, e la figlioletta Diane Grunewald.

A fine maggio Giacomo, figlio di Gioacchino, che ha sempre coltivato la memoria di quanto i suoi genitori hanno fatto, ha ricevuto la comunicazione che era stata concesso loro la prestigiosa onorificenza.

[Vai al sito](#)



Treviso, gli ebrei, la Shoah. Atlante delle persecuzioni

Francesca Meneghetti

Molto poco si conosce dei luoghi e delle persone coinvolti nei rastrellamenti avvenuti durante la seconda guerra mondiale a Treviso. Dalla necessità di rendere queste informazioni quanto più accessibili e chiare

possibile nasce la presente pubblicazione, che abbiamo chiamato l'Atlante delle persecuzioni. A questi luoghi che formano la struttura della narrazione – da qui il nome scelto di Atlante – abbiamo cercato di associare anche dei volti che, seppur non univocamente riconducibili alla città di Treviso, in essa hanno vissuto, lavorato, trovato rifugio o sono stati catturati. Molti, sia in città sia in provincia, per non fare più ritorno alle loro case.

Puoi scaricare il pdf della ricerca cliccando: [qui](#) (rev. 22 gennaio 2022)

Puoi visionare le slide della ricerca anche su facebook cliccando: [qui](#)

Vedi anche il volume di Francesca Meneghetti, *Treviso e la Shoah. Atlante delle persecuzioni e degli aiuti*, 2^a ediz., Treviso, Istresco, 2023, pp. 281

[\[Indice sopra\]](#)

<http://www.istresco.org/index.php/pubblicazioni-categoria/28-studi-ricerche-e-fonti-nuova-serie/667-francesca-meneghetti-treviso-e-la-shoah.html>



Intervista alla famiglia Gazzola

A cura di Francesca Meneghetti

Intervista alla famiglia Gazzola, figli di Pierina Lessio e Alfonso Gazzola, che aiutarono degli ebrei a salvarsi dalle persecuzioni a Treviso. Il loro contributo è stato raccolto nel corso della ricerca che ha portato alla pubblicazione del volume "Treviso e la Shoah", edito da Istresco, da parte di Francesca Meneghetti.

Scheda: Nome: Gabriella Gazzola; Intervistatrice: Francesca Meneghetti; Camera: Flavio Lumi; Data: 18 novembre 2022; Tema: protezione degli ebrei dalla Shoah trevigiana; Le liberatorie per i diritti d'autore sono depositate presso Istresco

Il canale YouTube dell'Istresco - Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana.

[Guarda l'intervista](#)



Intervista a Giacomo Giovanni Campagnolo

A cura di Francesca Meneghetti

Intervista a Giacomo Giovanni Campagnolo, figlio di Gioacchino Campagnolo, che aiutò degli ebrei a salvarsi dalle persecuzioni a Treviso. Il suo contributo è stato raccolto nel corso della ricerca che ha portato alla pubblicazione del volume "Treviso e la Shoah", edito da Istresco, da parte di Francesca Meneghetti.

Scheda: Nome: Giacomo Giovanni Campagnolo Intervistatrice: Francesca Meneghetti Camera: Flavio Lumi Data: 10 novembre 2022 Tema: protezione degli ebrei dalla Shoah trevigiana Le liberatorie per i diritti d'autore sono depositate presso l' Istresco.

Il canale YouTube dell' Istresco - Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana

[Guarda l'intervista](#)

La rete italiana della Memoria

[\[Indice sopra\]](#)

Una rete di Musei e Memoriali per testimoniare la Shoah in Italia

Far conoscere la storia della Shoah è una delle principali sfide per le società del XXI secolo. Passa il tempo ed i luoghi della Memoria diventano gli strumenti fondamentali per trasmettere alle nuove generazioni ciò che è stato. Questi spazi incoraggiano

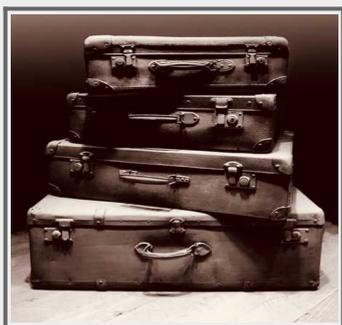
a riflettere sulle responsabilità politiche degli Stati e dei singoli a proposito delle complicità che ieri come oggi possono attuarsi nell'esclusione, nella discriminazione e nell'odio. La Shoah: una storia che dunque ci riguarda e che è molto più vicina a noi di quanto si creda. A testimoniare sono i luoghi della memoria presenti in Italia da Nord a Sud.

[Vai al link](#)

[\[Indice sopra\]](#)

SOMMERSI, SALVATI, SALVATORI

Quaderno n° 13



POST IT

HO VISTO UN FILM

[\[Indice sopra\]](#)



Stuart Rosenberg, **La nave dei dannati**, Gran Bretagna, 1976

Tratto dal libro omonimo di Gordon Thomas e Max Morgan Vits, il film narra la vicenda (vera) del transatlantico tedesco St. Louis: la nave partita da Amburgo nel maggio del '39 per portare in esilio politico un migliaio di ebrei. Quando la nave giunge all'Avana, però, il governo di Batista nega loro il permesso di sbarco e così anche gli Usa. La nave torna verso l'Europa e, dopo enormi sforzi, il comandante ottiene il permesso di far sbarcare gli ebrei ad Anversa. Allo scoppio della guerra, purtroppo, 600 di loro finiranno nelle mani dei nazisti, trovandovi in gran parte la morte.



Steven Spielberg, **Schindler's list**, Usa, 1993

Tratto dal libro di Thomas Keneally è la vera storia di Oscar Schindler, industriale tedesco, che nel 1938 capisce che è bene legarsi ai comandanti militari. Li frequenta nei locali notturni, offre bottiglie preziose. Quando gli ebrei sono relegati nel ghetto di Cracovia Schindler riesce a farsene assegnare alcune centinaia come operai in una fabbrica di pentole. All'inizio sembra sfruttarli, in realtà li salva. Di fronte alla persecuzione tremenda, il tedesco trasforma quella sua prima iniziativa in una vera missione, fino a comprare letteralmente le vite di quasi milleduecento ebrei (la famosa lista) che sicuramente morirebbero nel campo di Auschwitz.

Trailer



Alberto Negrin, **Perlasca - Un eroe italiano**, Italia, 2002

Giorgio Perlasca, un commerciante di carni di Padova è un fascista convinto, tanto da

lasciare la casa e il lavoro per combattere nell'esercito di Franco durante la guerra civile spagnola. L'armistizio di Cassibile lo sorprende in Ungheria, dove assiste sconvolto alle persecuzioni ai danni degli ebrei. Riesce a farsi passare per console spagnolo e, protetto dall'alta carica, inganna i tedeschi e strappa ai campi di

[\[Indice sopra\]](#)

concentramento più di 5000 ebrei. Ritorna in Italia senza raccontare a nessuno ciò che ha fatto. La storia viene alla luce nel 1988, quando due delle donne ungheresi che aveva salvato lo rintracciano a Padova.

[Guarda la miniserie su Raiplay](#)

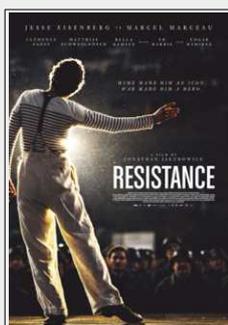


Claude Lanzmann, **L'ultimo degli ingiusti**, Francia, Austria, 2013

Dopo "Shoah", nel 2013 Lanzmann decide di realizzare un film su Benjamin Murmelstein, l'ultimo decano del Consiglio Ebraico del ghetto di Theresienstadt (Terezin) recuperando la lunga intervista filmata che gli aveva fatto quando era esule a Roma. Murmelstein fu a lungo accusato di collaborazionismo e non poté mai mettere piede in Israele. Lanzmann, con le sue domande risolutive, ottiene da Murmelstein una confessione sincera e talvolta quasi politicamente scorretta, ma mai in contraddizione con una vita di raro coraggio e con la decisione di non fuggire quando avrebbe potuto, restando invece tra la sua gente per fare tutto il possibile.

[Leggi la recensione](#) di Marianna Capi, maggio 2013

[Leggi l'articolo](#) di Marco Belpoliti e Stefano Chiodi, gennaio 2014



Jonathan Jakubowicz, **Resistance. La voce del silenzio**, Uk, Germania, 2020

Durante la Seconda Guerra Mondiale, milioni di bambini ebrei si ritrovano orfani e vengono soccorsi da gruppi di volontari che provano con tutti i mezzi a proteggerli dall'ombra del nazismo. Marcel Mangel è uno di loro, un giovane uomo, figlio di un ebreo alsaziano, deciso a condurli in Svizzera facendo credere ai tedeschi che i bambini partano per una vacanza. Mimo e attore ancora sconosciuto, Marcel corregge (letteralmente) Mangel in Marceau e sigla il suo primo gesto artistico: salvare una vita, cento vite. Ricercato due volte, come ebreo e come membro della Resistenza, Marcel Marceau sfiderà il male col silenzio.

[Trailer](#)

[Leggi la recensione](#) di Marzia Gandolfi giugno 2020

[\[Indice sopra\]](#)



Raffaele Androsiglio, **La cartolina di Elena**, Italia, 2023, 27 min.

La storia di Elena Colombo, una bambina ebrea torinese separata dai genitori e deportata da sola ad Auschwitz, l'unico caso documentato in tutta la Shoah italiana. Una storia poco conosciuta perché ricostruita solo negli ultimi tre anni. Elena trascorse un'infanzia tranquilla, quando la sua esistenza viene sconvolta dalle leggi razziali che costrinsero tutta la famiglia a scappare. I genitori furono condotti subito a Auschwitz, sullo stesso treno di Liliana Segre, Elena fu affidata ad amici con i quali restò per tre mesi prima di essere anch'essa deportata, dopo aver scritto un'ultima cartolina. Morirà lo stesso giorno dell'arrivo a 10 anni.

[Guarda il film su Raiplay](#)

[Leggi la scheda del film](#) di Pietro Cerniglia, gennaio 2023



Maurizio Zaccaro, **Fernanda**, Italia, Rai Fiction, 2023

La storia di Fernanda Wittgens, prima direttrice della Pinacoteca di Brera. Sin dall'infanzia aveva trascorso le domeniche tra musei e gallerie della Milano dei primi anni del Novecento insieme a suo padre Alfredo. Nel 1928 viene assunta come "operaia avventizia", ma quando al direttore Modigliani viene tolto l'incarico perché accusato di antifascismo, il posto viene offerto proprio a lei. Durante la Seconda guerra mondiale è in prima linea nella difesa delle opere d'arte, ma decide anche di far espatriare in Svizzera moltissimi ebrei. Verrà tradita da qualcuno che le è molto vicino e finirà in carcere alla fine del conflitto.

[Guarda il film su Raiplay](#)



Claudio Bisio, **L'ultima volta che siamo stati bambini**, Italia, 2023

Vanda, Italo, Cosimo hanno dieci anni e, nonostante la guerra, conoscono ancora il piacere del gioco che condividono con l'amico Riccardo che è ebreo. Il giorno in cui scompare decidono che non si può attendere: i tedeschi, che devono averlo portato via con un treno, debbono essere resi consapevoli del fatto che il loro amico non ha alcuna colpa per cui essere punito. Si mettono quindi in marcia

[\[Indice sopra\]](#)

seguendo la strada ferrata. A cercare di raggiungerli ci sono Vittorio, fratello di Italo e milite fascista che ha subito una ferita, e la suora dell'Istituto per gli orfani che ospita Vanda.

[Trailer](#)

[Gli attori protagonisti e il regista](#)

[Leggi le recensioni del libro da cui è tratto il film](#)

[Leggi la recensione di Cinema Advisor](#)

Risorse per la didattica

Cinema e Shoah: una proposta di laboratorio didattico



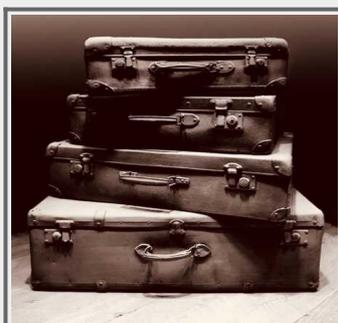
Il filo conduttore del materiale a disposizione sul sito ATIS dell'associazione ticinese degli insegnanti di storia sono alcune unità didattiche progettate da un gruppo di insegnanti e offerte a tutti coloro che nella scuola sono impegnati o interessati all'insegnamento della storia contemporanea.

Tutto il progetto è stato elaborato in modo che ogni operatore scolastico possa scegliere se usufruirne in modo autonomo o seguire i percorsi didattici proposti. Il materiale didattico qui proposto è concepito in forma laboratoriale ed è pensato per studenti delle scuole medie inferiori. Può essere comunque elaborato e modificato per essere adattato a diversi tipi di scuola.

[Vai al sito](#)

SOMMERSI, SALVATI, SALVATORI

Quaderno n° 13



Ringraziamenti

Si ringraziano

Per le **interviste**, Francesca Meneghetti e Olga Neerman.

Per i **contributi**: Anna Aiolfi, Roberta Sambo, Vanna Beraldo, Suor Albarosa Ines Bassani, Birra Suzanne, Marten Düring, Anna Foa, Carlo Greppi, Sergio Luzzatto, Simon Levis Sullam, Lucio De Bortoli, Francesca Meneghetti.

Per i **materiali per la didattica**: Lucia De Lorenzo Poz per la storia di Adele Zara; Nadia Paterno per la storia di Gianni Reif.

Per le **parole da non perdere** tutte e tutti gli insegnanti che hanno risposto al questionario sul Giorno della Memoria.

Per il **fumetto** "L'uomo che salvò le stelle" le classi 3^a G e 3^a E della Scuola secondaria di I grado "E. Fermi" di Rimini (- 3^a G e La scelta - 3^a E), Daniele Susini, Patrizia Di Luca, Denis Lucchini, la Vice Sindaca di Rimini Chiara Bellini, Assessora alle Politiche per l'Educazione, l'Istituto per la storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea della provincia di Rimini e l'ANVCG Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, sezione di Rimini, Laura Fontana, Elena Malfatti, Elisa Renda.

Per le **recensioni** dei libri Silvia Alessandrini e Arianna Ghezzi della Biblioteca comunale di Preganziol (TV), Vincenzo Guanci.

Le recensioni/segnalazioni (dei libri, siti, film) sono, quasi sempre, quelle dei rivolti di copertina e dei siti web: ringraziamo autori e autrici.

La **redazione** dei Quaderni della **Rete delle Geo Storie**
Anna Aiolfi, Luisa Bordin, Gabriella Bosmin,
Nadia Paterno, Ernesto Perillo, Silvia Ramelli

Per scrivere alla redazione
info@retegeostorie.eu